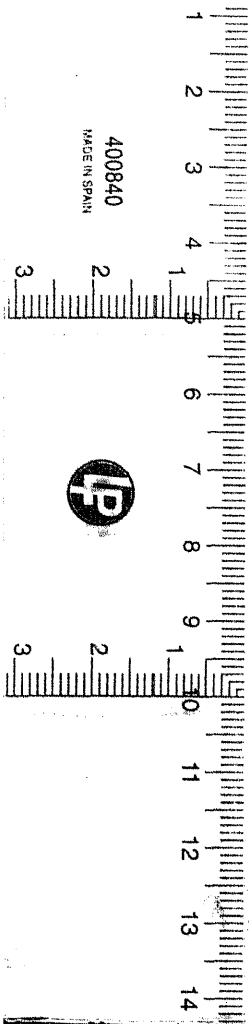
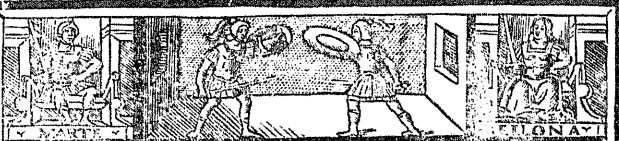
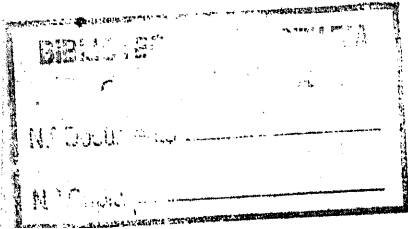


X 24168159 2



F. S. 1161



VALLO

LIBRO CONTINENTE
appertinente à Capitani, rete-
nere & fortificare una Citta
con bastioni, con noui artificioj
de fuoco aggiunti, come nella
Tabola appare, & de diuerse
forte poluere, & de espugnare
una Citta con ponti, scale, ar-
gani, trombe, trenciere, arte-
gliarie, caue, dare auisamenti
senza messo allo amico, fare or-
dinanze, battaglioni, & ponti
de disfida con lo pingere, ope-
ra molto utile con la esperien-
tia de l' arte militare.



EVSTACHIVS

T A B O L A
INCOMINCIA LA TABOLA DEL
Libro intitolato Vallo.

LIBRO PRIMO.

Se un animoso cuore acquistar brama
Ne l'arte militar honor egreggio
E' far de l'opre suoi uolar la fama
Nel quinto cielo al bellicoso seggio
Lega questo libretto, el qual se chiama
V A L L O, che uale ogni thesoro è preggio
Per dar ne l'arme (al buon soldato) lume
Et adottarlo al martial costume.

D El sapere del Capitano.	car. 2.
Delli colori de uestimenti de Capitani.	c. 3.
De punitiõne del disobediẽte & tradi- tore.	car. 3.
De pertinentia à Capitani che aspettano cãpo.	car. 4.
De pertinentia à gubernare una terra.	car. 4.
De fortificare una terra.	car. 4.
De fare uno bastione quadro.	car. 6.
De fare uno bastione tondo.	car. 7.
De inchianare ripari per calar è bassar con le sue can- donere.	car. 8.
De fortificare una terra.	car. 8.
De fortificare una terra & defendere.	car. 9.
De defendere una terra con forche di ferro.	car. 9.
De defendere una terra cõ fuoco de artellarie.	car. 10.
De defendere una terra cõ pignatelle di fuoco.	car. 10.
De defendere una terra con palle di fuoco.	car. 10.
Per defendere una terra con trombe di fuoco.	car. 11.
A' defensione con Rotelle di fuoco.	car. 11.
Per far lo stoppino per scopetto.	car. 12.
Per fare fuoco con mistura bollita.	car. 12.
Per fare fuoco terminato à hora.	car. 12.
Per appiciare fuoco de ligname & ligname senza fo- cile.	car. 12.
Per fare mistura in pietra di fuoco che se accenda con acqua, ouero con sputo.	car. 13.

T A B O L A

Per far pietra che se accenda con sputo ouero con acqua.	car. 13.
Per fare Lota sapientia.	car. 13.
Per far intorcìa à uèto & che resista all'acqua.	car. 13.
Per fare polucre de bombarde grossa.	car. 14.
Per fare polucre de falconetti & archibusti.	car. 14.
Per fare polucre de scopetti.	car. 14.
De eshortatione & essempli.	car. 14.
Per mettere guardie & sopra guardie.	car. 15.
De guardie.	car. 15.
De monitione de sopra guardie.	car. 16.
De aggiungere guardie & sopra guardie.	car. 16.
De adnomiutione à militia che hanno à conseruare un luoco.	car. 16.
De fare arlogio con acqua.	car. 17.
De fare arlogio con acqua.	car. 17.
Sriuere da longi sença messaggio.	car. 19.

LIBRO SECONDO.

C omo se deue pigliare una terra.	car. 20.
Modo de dare principio de fare pigliare una terra.	car. 21.
Modo de far trençieri ò ouero gabbioni.	car. 22.
Modo de records de dar battaglia à muraglia.	c. 23.
Excusatione dello compositor.	car. 23.
Modello de Scala à argano con ponte.	car. 23.
Modello de Scala che piantata se allarga.	car. 24.
Modello de Scala à perççi.	car. 25.
Modello de Scala à argano con capello.	car. 25.
Modello de rompere una muraglia.	car. 26.

T A B O L A

Modello de rompere una muraglia con casc.	car. 27.
Modello de ponti per passare essercito.	car. 27.
Modello de diuersi ponti liquali si lassa per non essere al proposito.	car. 28.
Modello per cauare acqua con mantice.	car. 28.
Modello de aprire una muraglia, roche repari con casue & suo co.	car. 29.

LIBRO TERZO.

O rdinança de fantaria per far camino de 100. 200. 300. & de. 300. 200.	car. 30.
A' far battaglion de piche. 100.	car. 31.
A fur un battaglion de piche. 200. de quadrangulo in pizço.	car. 32.
A fur un battaglion de piche. 300. in modo de scorpion.	car. 32.
A fur un battaglion de piche. 300. in quadrãg.	c. 33.
A fur un battaglion de piche. 400. in quadrang.	c. 34.
A fur un battaglion de piche. 500. in quadrangulo cõ una ala.	car. 35.
A fur un battaglion de quanto numero uoi per conseruare li capi grandi.	car. 36.
A fur un battaglion de piche. 500. in quadrangulo con doi ale.	car. 36.
A fur un battaglion de piche. 400. in croce con le sue artellarie in mezzço.	car. 37.
A fur un battaglion de piche. 300. cõ doi lunette.	c. 38.
A fur un battaglion de piche. 300. in tre cerchi.	c. 39.
A fur un battaglion de piche. 100. in triãgulo.	car. 39.
A fur un battaglion de piche. 250. in triãgulo.	car. 40.

T A B O L A

- A far un battaglion de piche. 400. in triägulo. c. 40.
 A far un battaglion de piche. 350. in triangulo con doi
 ale. car. 41.
 A far un battaglion de piche. 300. in forfice. car. 42.
 A far un battaglion de piche. 400. in lunetta. car. 42.
 A far un battaglion de piche. 200. i quadrägulo. c. 43.
 A far un battaglion de piche. 300. i quadrägulo. c. 43.
 A far un battaglion de piche. 400. in quadräg. c. 44.
 A far un battaglion de piche. 500. in quadräg. c. 44.
 A far un battaglion de piche. 600. in quadräg. c. 44.
 A far un battaglion de piche. 700. in quadräg. c. 44.
 A far un battaglion de piche. 800. in quadräg. c. 44.
 A far un battaglion de piche. 900. in quadräg. c. 45.
 A far un battaglion de piche. 1000. in quadrangulo.
 lo. car. 45.
 A far piu battaglioni de uno esser cito. car. 46.
 A far brazzualli battaglioni. car. 46.
 A far l'ordine à fantaria. car. 46.
 A far una cintura per militi per passar fiumara. c. 47.
 A far un pappasico per andar sotto acqua. car. 47.
 A far un battaglion de pochi contra li piu. car. 48.
 A far un battaglion sbarrato. car. 49.
 A far doi battaglioni l'uno contra l'altro uno in forfice
 & l'altro in quadrangulo. car. 49.
 Ordine de numerare ogni battaglione in puoco numero.
 ro. car. 50.
 A far doi battaglioni l'uno contra l'altro uno in quadrangulo
 & l'altro in triangulo. car. 51.
 A far doi battaglioni in quadrangulo l'uno contra l'altro.
 car. 52.

T A B O L A

- A far doi battaglioni l'uno in forfice & l'altro in triägulo non se molestando loro. car. 53.

LIBRO Q V A R T O.

- D** Ella nobilita de littere. car. 53.
 Della nobilita della militia. car. 54.
 Del contendere de litterati con militi. c. 54.
 Del contendere de militi contra gli sapienta. car. 55.
 Della diuisione del mentire. car. 55.
 Dello honestissimo modo del replicare. car. 55.
 Del sostenere una cosa se le desfida ò no. car. 56.
 De desfida noler mantenere alcune differentie. c. 56.
 De uno che dice poltrone & traditore à l'altro & sta
 per menarli un buffetto à man alzati se gli ha dato
 el buffetto ò no. car. 57.
 De doi combattenti receuuta una ferita per uno & di
 spartiti ch'el perditore. car. 57.
 De doi feriti l'uno in testa & l'altro nella mano. c. 58.
 De uno che à torto hauera uittoria. car. 58.
 Delle forze & pianetti & segni fanno perdere. c. 59.
 De doi còbattenti lo desfidato appresenta le arme. c. 60.
 De doi combattenti gli conuiene elegere le arme. c. 60.
 De doi che combateno à tre colpi de ferite. car. 61.
 De doi che uoleno combattere l'uno à pede & l'altro
 à cauallo. car. 61.
 De uno combattente preso dal suo nimico, & con licen
 tia uenne al secondo combattere, acquista el secondo
 & uiene recerato tutti doi dal primo à chi è obli
 guto. car. 62.

T A B O L A

- De uno che in assentia gli fusse ditto ingiuria. car. 62.
 De doi che se dicono ingiuriose parole cornuto & l'altro traditore qual è maggior ingiuria. car. 63.
 De uno uinto se puo essere refutato da un'altro. c. 64.
 De un capitano desfidato da uno milite priuato si puo con ragione refutare ò no. car. 64.
 De uno signore ò gèalhuomo de quattro quarti si lo puo cò ragione refutare uno priuato huomo ò no. c. 65.
 De un modo de depingere uno che mancasse al suo honore. car. 65.
 De depingere uno traditore. car. 66.
 De depingere uno che nõ si troua al di deputato. c. 66.
 De uno che depinto se si puo refutare. car. 66.
 De uno che se arende al padre & el padre more sel primogenito redita el presone ò no. car. 67.
 De ingiuria fatta de parole uno gli da bastonate è buffetti si è resoluta la ingiuria ò no. car. 67.
 De dire à uno traditore poltrone ò dar ferite se si puo resoluere senza uenire à fatti. car. 67.
 De uno che ha aspettato el suo nimico al campo & non è uenuto el di deputato. car. 68.
 De uno che sarà ingiuriato da un'altro. car. 68.
 De doi nemici & il terzo reporta à uno delli doi alcuno caso & uiene à termine per còbattere quella ditata del reportatore & el principale nega non essere lo uerso se è resoluta ò no. car. 69.
 De che è tenuto uno reportatore essere rebeccato per bosardo. car. 69.
 De uno che desfida un'altro & uuole combattere con tale arme. car. 70.

T A B O L A

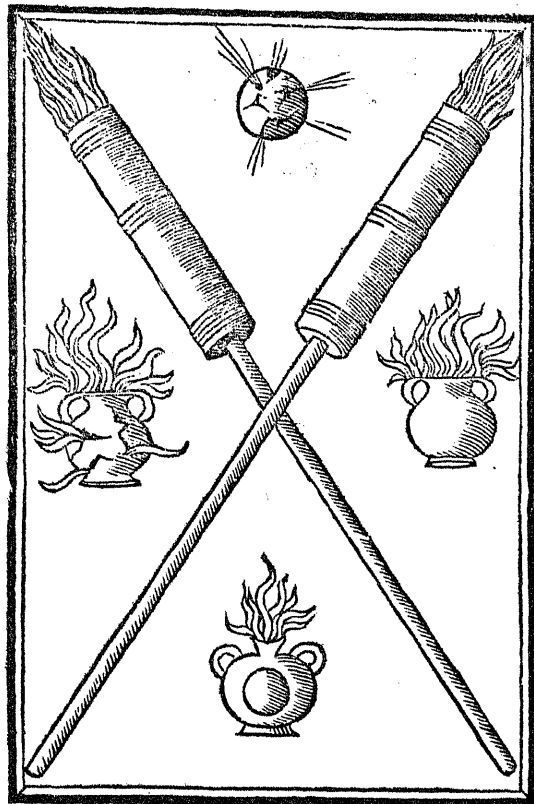
De uno che depengesse un'altro à torto à che è tenuto.
 car. 70.

Finisse la Tabola del Libro ditto Vallo.



CAPITOLI TRÈ DE ARTEFICII
di fuoco nouamente aggiunti.

PER FAR TROMBE DE FVOCO
de mirabile fattione. Capitulo. I.



PRima fa fare una canna al torno de buon legno grossa quanto el scincho de un huomo & che ce uada per entro el buso la larghezza della palma de una mano d'huomo stretta & fa che al fondo de ditta trôba sia uno buso piccolo nel qual ci uada un'asta de partesana de un passo de longhezza che nò entri nel altro, et liga cò filo de ferro sottile la ditta trôba ad alto abasso, & in mezzo per piu segurtà che non si rôpa per la furia del fuoco poi empila della sotto scritta mistura. Recipe poluere de bôbarda libre .4. pezza greca ouer pegola spagna libre una, Caphora libre mezza, uitro pisto onçe .4. e missia ogni cosa insieme, poi comincia a impire & metti nella tua tromba un pugno de poluere de bombardà laqual nò sia misurata, poi un pugno de mistura, poi un puoco de poluere poi un solaretto de bô bace infuso in olio de ginepro, & mettili dentro sopra ditto bombace come hai fatto prima, cioe poluere poi mistura etc. & così farai insin à tanto che sera piena calcando tutta nia legiermente la robba, & auertissi che si tu bagnassi con acqua de uita el bombace è perfetta cosa, non trouando olio de ginepro, & non hauendo l'uni nell'altro bagna in olio comune misto cò uernice liqda, & metti per ogni posta de poluere alquãto argento uiuo, poi che sarà piena metti i bôca la poluere bona su

tendogli un coperchio semplice de carta ligato atorno con spago & fance un bufetto in mezzo la carta nel qual metterai un stoppino impoluerato bene, elquale facilmente è presto con la corda si possa accendere il fuoco, essendo condotto à fronte del nemico, queste serano de gran fattione dando gran terrore & spauento al milite assaltato & ualeno piu la notte chel giorno per rispetto della luce.

PER FAR BALLE DE BRONZO DA
traçere in un battaglion de fanti, lequale scio-
pando fan grandissimo danno. Cap. II.

LE necessario che uolendo sapere l'arte compiuta de sopraditte balle bisogna prima saperle butar in forma, & farle, et poi sapere la mistura della poluere, con laqual le habbi à impire poi saper à tempo adoperarle, & prima bisogna à farle, tenere qsto modo, habbi creta impastata con amatura sotillissimamente al modo che se fa p butar càpane & de qlli farai una balla tonda, nelquale sia fatto uno ferro nel mezzo l'ogo un palmo et grosso quãto la pòta del dito piccolo della mano de un huò et lassa sugare poi sutto poni sopra la ditta balla una mào de cera laqual cera sia p sopra grossa tre bone coste de cortelo equale atorno atorno poi metti sopraditta cera un'altra mano di creta laquale sia grossa bonamente affirmandola bene atorno el ferro, et qsto pche essendo suta bene & uolèdo liquefar la cera & cauarla fuora nõ se possa muouere la crosta disopra & per fare che ditta cera uenga fuora, el ti bisogna ha-uer un legnetto fitto à posta, elquale tenerai nella cera fitto all'incontro del fusò del ferro, cioè chel fusò staga di sotto, & lo legnetto di sopra, elqual legnetto sarà larghetto di sopra & sotile abasso doue lo ficherai nella cera et mettendo poi la creta per sopra lo ditto legnetto reseruera uno bochame per elquale uscirà la cera & gitterassi delli el bronzo colato, elquale uol essere bronzo cioè rame parte tre, & stagno parte una, & bisogna colar el rame prima poi metterli lo stagno, &

come è ben caldo butta le toi balle lequale ueneranno
uentissime & salde à torno à torno, saluo che gli remane
ra el bufo done entra lo fusò de ferro elqual fusò uol es-
sere coperto con la ditta creta pche lo bronzo nõ se acco-
sta così bene al ferro che alla creta, et poi lo caueraì pie-
facilmente fuora, cauato che sia el bufo tu potrai con un
ferro sottile cauar fuora quella creta de dentro & em-
piria della sottoscritta mistura, uidelicet. Impi la tua
balla insino al mezzo de buona poluere de schiopetto da
poi gli metti dètro sino che le piena poluere de bõbar-
da grossa misturata cõ pezza greca, ouer pegola spagna
cioe in poluere pte tre pezza greca ouer pegola spagna
parte una, & pista sottilmente nel mortaro & incorpo-
rale ben con ditta poluere grossa & cõ ditta mistura et
impi la tua balla sino alla bocca, dapoi alla bocca gli met-
ti tanto de poluere fina quanto basta solo pche psto ac-
costandogli el fuoco se habbia appizzare, & qste balle
se adopano alli bisogni done fusse una stretta de inimici
ouer gitarle sopra le mura in una fortetza stando di
fuora p dar terrore è dãno à quelli di dètro, laqual bal-
la bisogna per trarla esser presto, perche la non facesse
nocimento à chi l'ha da trare, adoncha tien qsto modo
tenirai la tua balla all'ordine nella mano destra & la
corda con el fuoco alla sinistra, & uedèdo il tempo dal-
li el fuoco et lassella soffiar un puoco sin che tu uedi che
la mistura sia accesa, & tralla presto doue el bisogno,
laquale fara grandissima fattione di se, che gionto che
sa lo fuoco alla poluere fina se spezzerà in mille pezzi
& guai à chi gli sarà uicino à cui accostera un minimo
pezzo, fara proprio come una artiglieria non manco,

quello che l'hauerà à trare faccia prima la esperienza
d'una in un luoco chiuso & uedera el tempo che la sta-
rà à spezzerse & gli busi che fara in piu luochi, così al
medesimo modo empirai l'altre & saperai la sua natu-
ra la grossezza loro quanto una balla de uento piccola
ò qualche cosa manco.

PER FARE FIASCHI OVERO PIGNA-
telle di fuoco artificiato da trazzere.

Capitolo. III.

ANchora è da notare che essendo congiunti doi
battaglioni de fanti all'incontro uno all'altro
habbi qsto auiso che la prima et la seconda fila
ra habbia ciascuno in mano una pignatella de terra, ò
uoi certi fiaschi pur de terra liqli adopera gli cõtadini
à tenir l'olio dentro, liquali empirai della sottoscritta
mistura poluere de bõbarda pte doe, pezza greca oue-
ro pegola spagna pte una, pegola nauale, ouer pegola
de naua pte una pista sottilissimamète ogni cosa insieme
in un mortaro, poi habbi trementina alla satisfattione in
una caldara & mettila sopra el fuoco & metti dentro
alquanto oglio de lino, non possendo hauer oglio de
ginepro, poi incorpora le tue misture con uno legno lõ-
go uno braccio, et empirai gli toi uasi insino al mezzo et
poi habbi poluere grossa parte una, pezza greca ouero
pegola spagna parte una solfaro pte mezza, pezza na-
uale ouer pegola de naua parte mezza, et de ditta pol-
uere incorporata fornirai de empire gli sopraditti uasi
poi al bocame glimetterai bonamète poluere fina accio

che con la corda se accenda el fuoco presto al tempo, & faranno gran fittione in una stretta de santi similmente trargli fuora de una fortezza perche rompendose quel fuoco se sparse & arde tenebrosamente doue tocca, ma auertissi de lassarle prima bene appizzare se tu le trai in luoco doue se habbino à rompere cioe da alto à basso.

LIBRO PRIMO. I
ALLO ECCELLENTISS. ET MOL-
to Strenuo cauallero. S. Henrico Pandone Còte
de Venafra l'humil seruidor Battista del-
la Vale Venafrano.



OLEANO Li nostri maggiori Eccellentissimo Signor mio si legge il suo Signor, o uero benefattore como à un immortale nome, & Dio adorare, & continuamente uenerare. Il che per infinite uolte hauere intro de me considerato, à lultimo ho deliberato monstrar, esser in quanto alle mie effigie forte compete, de quelle imitatore. Adesso per essequir lo mio concetto, & fur alcuno segno, & primapio, ho totalmente deliberato secondo li costumi de gli popoli parte uisitare, offerendote alcuno presente à uno de ogni fortuna terrestre decorato & dotato condecete, & per conoscere nullo dono per grande che fosse, essere piu maggiore, & sincero, & piu duraturo in gli mortali che donare il proprio cuore, & animi, & dello ingegno alcuno deletteuole, & utile frutto te mando il presente Libro V allo nominato. E che le sententie, ragione, & precetti militanti non siano dal mio rude ingegno escogitati, ma dalla eccellètia uostra imaginati, & à noi uostri fedeli seruitori referiti, & esquisitamente imparati. Et questo nõ sia admiratione alli lettori del presente opusculo. Atteso che uostr

eccellentissima signoria per essere da longa, et uetustissima nobilita, et signoria etiam regia desceso, et da natura prudente, iusto, et magnanimo, et modesto prodotto, et à ogni cosa, et operatione, da celesti fatti inclinato, continuamente setti solito confabulare non de cose lascine, et Venerie incondecete, et inconueniente à una somma, inclita et circonspecta uirtu, ma de quello che appartene à ciaschedun sagge, strenuo, prudente, et magnanimo Cavaliero parte del guberno, et regimento de Republica à ogni uigoroso, integro, et iusto principe condecete, et competente, parte de l'arte, et scientia, auisamenti, astute, et consigli militari, mediante lequale uirtu secondo il mio iudicio quantunque sia minimo, ciascheduno stato per indomito et grande che fosse, faalmente gubernare, regere, et augmentare se potra. Onde io desideroso, et auido de continuamente (si como à uno genile spirito conuiene) de imparare alcuni documenti, dal uostro iocodo, et piaceuole conspetto, et deletteuole per uarij, et infiniti ammaestramenti colloquio mai in quanto me fosse stato licito, me son partito, quelli preceiti curiosamente, et attentamente auscultando in la mia debil mente, et memoria, como à uno duro marmoro imprimeua, quello che dapoi con esperienza, et longo essercitio ho trouato, et esperto, scriuea non con limato stilo, eleganzia, et abundantia de dire secondo à tale materia da un tunto sagge, et ingegnoso principe esposta conuenena, ma secondo il mio basso ingegno potra. Onde al presente per hauere in uno picolo, et effiguo uolume tali odosiferi fiori ricolto me ha parso apertamente demonstrando quanta sia

grande la mia perpetua seruitu uerso uostrà eccellentissima signoria causa, et principio et origine de queste nostre fauche per non defraudare il proprio authore, et inuentore, à quella la presente opera intitulare. Benche dalla Militia habbia solo preso le mobile, uerde, et suaue fròde, Niète dimeno chi leggerà qsto picolo libretto grandissimo diletto, et utilitate prendera, quando il modo de tenere defendere, et espugnare una Citta trouera, et como debbe essere lo Capitano, et in che modo, et quati li strenui, robusti, et intrepidi militi da prudenti, et sagaci Capitani instruire et ponere in ordianza smembrare, et unire in battagliaione si debbiano, et con qual ingegno perspicacissimo consiglio, fidelissimo, et arte ferma, et certissima, ponti, et tutte sorte de artellarie, poluere fare se debbiano, et altri secreti à l'arte Militare necessarij breuemente, et claramete declarati como per diuersi Capitoli dentro distintamente scritto habbiamo, che al fine uno saporissimo, et salutsfero frutto se ne cogliera. Per tanto prego uostrà eccellentissima Signoria che alcuna uolta hauendo aciosè degna del mio dato dono per memoria, et ricordo del uostro seruitore auscultare alcuno Capitolo.

DEL SAPERE DE CAPITANI.

CAPITOLO PRIMO.

Q VANTUNQVE molti famosi scrittori de scientia, et arte Militare et de Duello scritto habbiano opere molto uale et de memoria dignissime con alitloquo stilo, et terse,

elegante, & limate parole composte, niente dimeno la lor compositione è stata solamente per auctorità, et imitatione de altri aubori, & non per propria essercitatione. Ma io el quale da me teneri, & giouenil anni in gli esserciti de l'arme me son io essercitato non ho scritto altro in questo mio libretto ecetto quello che per longa esperienza ho esperto, & prouato con continue fatiche, sudori, & pericoli quali continuamente ho supportato & con gratia dello omnipotente Iddio da gli io son liberato, come col suo retto, uero, sincero, & esquisito iudicio, & perspicace, & acuto intelletto potrà iudicare, & comprendere chi la presente opera curiosamente leggera. Et à tal che piu chiaramente da tutti potesse essere inteso (perche son certo questo libro per uenera in mano de dotti, & indotti) non ho uoluto esquisitamente solum per gli huomini eruditi, & intelligenti scriuere, ma con basso, inculto & triniat parlar, & à tutt'huomo cognito me ha parso esponere quello che à gli strenui, & ualorosi dignissimi militi conuienne. Et pero primamete secòdo il mio iudicio dico che al buon capitano de Fanteria in prima è necessario & gli conuiene p' essercitare la militia sapere mettere in ordinanza qual se uoglia numero, saperlo spartire, smembrare, & unire in battaglione con arte et ragione, sapere fare calare le picche conueniente à suoi bisogni essercitando li loro battaglioni con loro ragione, & debiti modi prendendo principio, & mezzo. Anchora suggiungo essere molto utile, et necessario à Capitani non raro, ma spesso appoggiar la barba al petto con acutissimo pensamento quanti Militi magnanimi se còfidano, et reposano adora-

mentatamente nelle braccia, iudicio, & gouerno loro, et metteno in compromessi li honori communi in lor petti per tanto eshorto ciascuno comprèdere lo caso grande. Però è necessario al buon Capitano essere continuamente in se secretissimo, suspetto, & geloso, & q̄sta suspitione, et gelosia è tanto necessaria à l'arte della militia à tal che senza quella seria impossibile hauere bon fine. Siche queste due pte sian consiglio, diletto, & cibo del Milite.

DELLI COLORI DEL VESTIMENTO de gli capitani. Capitolo. II.

Dico che al Capitano conuiene uestirse, & aduoltarse de quattro colori de bianco, negro, rosso, nò dimenticarse continuamente del Turchino, qual significa la fulminante gelosia, laqual da uigilantia, per seuerantia, da penetrato ingegno, da attrattino iudicio, porge diletto allo conueniente.

Il Bianco mostra il Capitano de fengere con soi militi una purita, & generale amore senza mostrare confidarse in loro, non uolere recognoscere quel che non molto importa, ma passandolo con modesto mezzo, & atto amoreuole.

Il Negro significa il Capitano essere fermo, & stabile al suo honore con ogni honesta, & cupido de succi secreti.

Il Rosso mostra al bon Capitano de essere rubicondo, sanguineo, crudelissimo, como piaceuole, uindictiuo al stipendio de suoi inimici & ancho à suoi con causa licita cioè mancando de obedientia, ò fittione de guar-

die, à questo li conuene fare continuamente demonstrazione per essere queste doe parte da tanta importantia, perche non uale li Militi essere grandi, belli de statura, non uale essere piccoli, et atti, ne ancho possenti, et forti de membra, nõ uale à essere magnanimi de cuore ma solo questo è il tutto, la compagnia debbe essere obediẽte non mancando un ponto del suo ordine, si che concludo che beato è quello Capitano che ha perfetta obediẽtia da suoi strenui Militi, o che gratia diuina gli è prestata chi con fede et amore è seruito, che è per possibile che ogni suo disegno habbia p̄fetto, et honorabile fine.

DELLA PUNITIONE DEL DISO-
bediente, et traditore al suo capitano. Cap. III.

A Nchora dico conclusiuamente che quando al Capitano se gli mancasse de obedientia, o uero nelle guardie, et scolte, et al dare de nomi alcuni preteriscono del suo ordine, dico non solo conuiene sruoliarli de Arme, et caualli, danari, et robbe, et ne ancho resoluerlo di alcuno supplicio et castigo, ma pena arbitraria de condannarlo à morte, et como per usanza se costuma da passarlo per le piche, et de questo modo, facendo un battaglione lassandoe in mezzo una strada larga per dui piche, et metterlo gli in mezzo, et prima che se incomenzà à calar le piche per ciasculato, conuiene che quello tale ingenochiandosi domandi perdono al suo Capitano tre uolte et alla terza il capitano debbe pigliare la bandera del suo banderale, et pigliare il ferro in mano, et non spiegata, ma racolta,

et col troncone darli in testa notificãdo che la infegua è lesa per sue male opere, et che lo condanna al morire, et cossi tirando se indrieto fuor di piazza ognun debbe callare le piche contra di quello che hauesse abbandonato la sua fattione de fare la guardia, o scolta, o uero che hauesse alcuna intendimento con gli inimici como cò suo co, fumo, littere, spie, o altri modi nocui all' honor commune, et cossi farli fare la fine sua de passarlo per le piche.

DE PERTINENTIE A CAPITANI
che aspettino Campo. Capitolo. IIII.

DE pertinentia necessarie à Capitani che aspettano Campo in alcuna Citta, Castelli piccioli, o grandi, prima è necessario che habbia à cacciare alcuna casata sospetta che attrahẽ alla parte contraria, et ancho alcune persone dissute come sono donne uecchie, et huomini uecchi decrepiti et che non ponno, ne ualeno poco à fare guardie, ne mancho essercitare à bastioni, et ripari, et prouedere di uettouaglia necessaria, specuari, medicina, ceruicia, como phisica, appresso monitione de artellarie grosse como picciole doe carboni de salia; carboni de getti de auellane ouer nelle salmitro sulpho, piombo fascine per ripari, et legname, legno per fare fuoco per cuanare el pane, et altre cose necessarie, maistri de fucine siue ferari de piu forte, maistri de legnami per fare caualletti, molini, et inchiauare bastioni, repari secondo li sera preposto per gli ingegneri et altri huomini capaci di tal mistiero.

LIBRO
DE PERTINENTIE A GOVER
nare una terra. Capitolo. V.

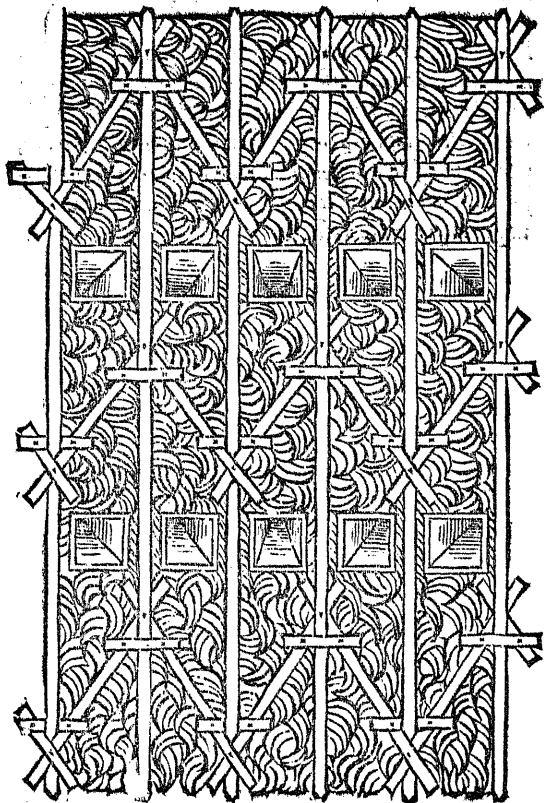
ET piu è de necessario chel Capitano uada doi,
ò tre uolte fuora della terra intorno, et uedere,
et spiculare doue lo inimico lo potrebbe offen-
dere si nello scalare, come à trahere artellarie per ama-
mazzar gli huomini, uerbi gratia, si gli fosse alcuno pas-
so, ò uero stretta praticabile, et questo uederlo piu, et
piu uolte di dentro et di fuora, ò altri modi utili al biso-
gno. E da notare, che chi non sa defendere non sa offen-
dere. E bisogna attendere à fortificare in reparare, ba-
stioni, et caualletti et mezzæ lunette, et torrette con
case matte con soe candonere che batteno per fianchi, et
per cantone secondo il luocho, et iudicio de buon gue-
riero, et sapere mettere legnami à tanti palmi luno se-
condo la larghezza del bastione, et de modo tale che
uengano le chiaue al proposito del suo calare, et che
non si sconzi alcuno legno, ò uero candonera, cossi facen-
do le cose bene secondo larte, et ragione li sera utile
honore et gloria.

DE FORTIFICARE VNA TER
ra. Capitolo. VI.

QVando mancasseno le fascine per repara-
re bisogna fare de molti gabbioni tondi à
modo de botte aperti sotto, et sopra et dri-
zando in piede, et metterli doue è il bisogno, è impirli
di terra, et calcarli bẽ forte, et questi gabbioni sono mol-
to utili, et mettẽdoli uno poco larghetti luno da laltro

PRIMO.

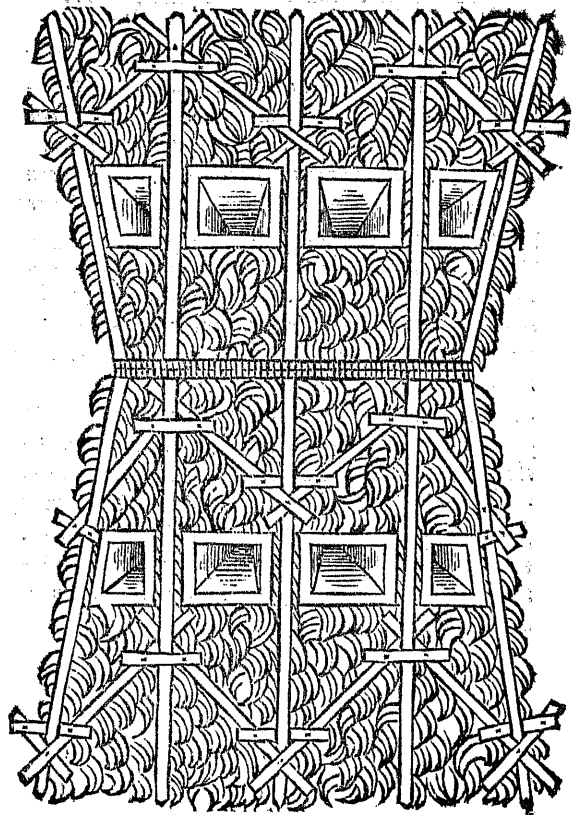
accio si possa far uenire le candonere. Et quando man-
casse il modo de fare li gabbioni bisogna hauere delle
botte uacue, et sfrenestrarle da una banda, et impir-
le di terra bene, et calcarli como hai fatto à gli gabbio-
ni. Et quando mancassero le botte bisogna prendere sac-
coni de letti pieni di paglia, mattarazzi de letti et piu-
me et altre tapexarie per non mancare al riparare,
perche non solo è la perdita de gli huomini per non ri-
parare, ma la importantia, è che ogni diece di dentro
importa per cento di fuori.



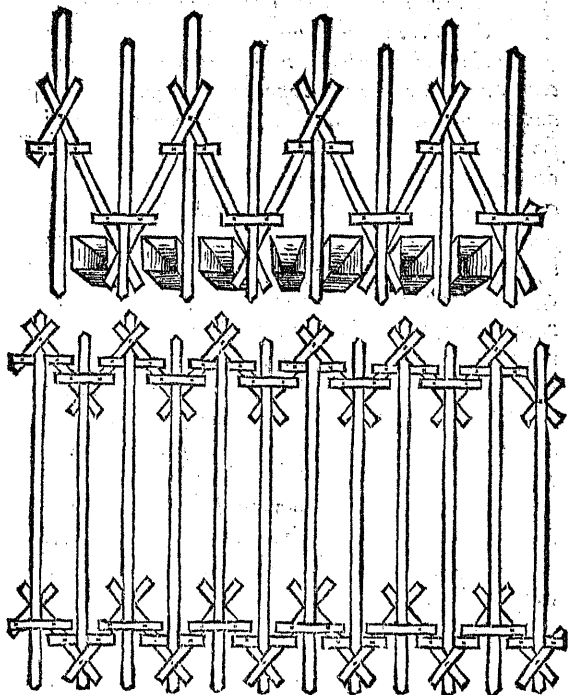
MODO DE FARE BASTIONI QUADRATI con soi pertinentie. Capitolo. VII.

Questo è modo de Bastione quadro con le soe chiaue & candonere con doe case mazzate, elquale bisogna como è stato ditto ch'è sta al sapere murare le soe manochie, & calcarli como per l'altro è ditto, & facendosse como conuiene & con l'arte & intendimento pertinente à esso sera de grã per fettiõe. Et piu è da sapere che li Bastioni son trouati per molti boni rispetti, prima son piu espediuii alla guerra che Muro, & se rescatano piu presto chel muro, & mazzo spesa et anchora resisteno piu à colpi de artellarie, & piu secura de fauille de pietre che non è così el muro, che quando non si po piu resistere alle botte, el muro fa piu danno le pietre de esso muro alli Militi che la pietra del candoner, ò altro pezzo, quello che nõ fanno el riparo prendendo el deuere, che quando si fa uno riparo è prohibito che el terreno che uì menate che nõ li sia pietre nissuna che quando la palla del nimico uiene, & troua pietre al riparo lo disfa piu presto & le pietre che ussisse fuora amazzà gli militi che stanno al combattere.

MODO DE FARE VNO BASTIONE
*ne tondo per defendere con le soe chiaue, & ca-
 se matte, & canoniere. Capitolo.VIII.*



E Da notare anchora di questo Bastione tondo per defendere in uno luoco che sia atto, & necessario, Nelquale bastione gli siano doe case matte con soe candonere como qui appare & con soe chiaue le quale ueneno calando con soi bisogni & nella parte di sopra a uiene uno Cavaliero con uno parapetto, & el ditto bastione è de tanta uirtu facendosi al luoco ditto che le de marauiglia. Et per fare el ditto bastione bisogna sapere fare li manochi de fascinette lequale non uoleno essere de piu grossezza che uno braccio & uoleno essere ben torti, & nel mezzo alligate, & poi è da sapere murare molto ben stretti, & quello torto uada di fuori, & poi uno solaro de Terreno ben calcato con maglio, ò con uno Cantino de legno, attale che si gli metta uno solaro de fascine & laltro di terra & non si dimenticare delle chiaue, como qui appare, & suoi candoneri, & piu anchora è da considerare doue sonno le candonere bisogna farce lo concauo con legname à trauerso per ogni banda, & fascine sopra, & terreno, elquale el mirar de lochio, Ma el fare de esso è il buon iudicio à comprendere il tutto.



MODO DE INCHIAVARE VNO RI-
PARO, ELQ VALE VIENE A
CALARE SECONDO IL
RIPARO CON LE SOE
CANDONERE.
CAPITOLO
NONO.

E Da notare che questo è uno modello de dare no-
titia como se debbe ichiaquare uno riparo, elqua-
le viene à calare secondo calla lo riparo con le
soe candonere pertinente à esso, et ancho al luoco, biso-
gna che si habbia à hauere lo intendimento sapere mu-
rare li manochi, liquali manochi uoleno essere li capi
torti, et stretti, et uno solaro de esso et l'altro de terres
no mettédoce le soe candonere et chiaue como qui all'in-
contro appare.

LIBRO
DE FORTIFICARE VNA TERRA
ra. Capitolo. X.

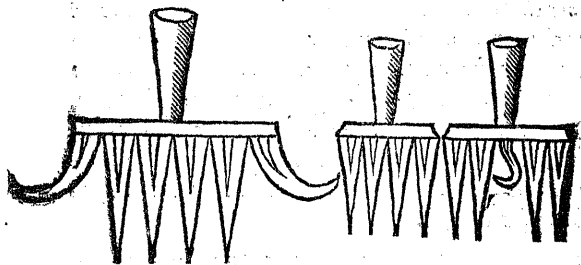
SI debbe saper anchora che alcuni luochi molto sacaderia à fare un certo riparo, ouero caualarza secondo lo luoco, & quella fengere per dela, & reducti gli nimici, quelli mandarli in aere, & farne mortalità de essi bisogna hauere una quantita de zocchi ouer tocchi, de legni seccati & alti cinque piedi piu & meno secondo il bon iudicio, per ciascaduno de gli zocchi, bisogna fare tre cerchi de ferro uno da capo, et l'altro da piedi & uno nel mezzo, et poi farli un buso largo per fine alla mita del tutto, & el ditto buso impirlo di poluere de artellaria como l'hauete impito bene stoppate el ditto buso con uno coccone ben forte, & poi farli unaltro busetto con uno triuillino ouero punta che nò sia troppo grossa, attale che uada per fina al canone della poluere, & questo impirlo ben de poluere, & così farete à tutti gli zocchi, & poi li drizzati dritti à modo quando se trabeno li mortari, & la bocca dello buso che darai el fuoco uole stare stoppata in terra à tale che la coda sia in alto, et al busetto piccolo qual darai fuoco al zochi bisogna che ui sia modo che prenda il fuoco, attale che luno zochi dia fuoco à l'altro con la sementella de poluere, & questa poluere uole essere de scopetto aceto porgia presto fuoco à tutti, & quando se desse fuoco p piu bade è migliore, & fatto questo ordine, et p lo basso bisogna hauere tauole non molto grosse, & chiauarle in ama delli zocchi non molto forte, & poi habbi strame, fieno, ò uero paglia, et fanne uno solo, che

PRIMO. 9
ro, chella terra non uada al basso, & copri de terreno quanto sera il bisogno, & quando sera el tempo, de dare il fuoco, & uederai cose grande in aere. Et è da notare chel sopraditto artificio è di tanta perfettione et utile che non si po estimare, perche non è lo essere in esso tanto è lo subito effetto, quanto al terrore dello inimico & per altri che ti potranno essere, & uenire à simil caso, & pensare de combattere con fuoco è grande estremità, & duolo al pouero magnanimo per non possere mostrare la sua uirtu equalmente da cuore à cuore, da braccio à braccio.

DE FORTIFICARE VNA TERRA
& defendere. Capitolo. XI.

Conuene anchora per defendere una terra de molti artificij de legname come sonno Traui, Zocchi, Botte uacue, ò uero piene de pietre grosse con doi cerchi gli quali se uegano à rompere, & questo conuene in luoco doue fosse fuga di correre, & così ancho Gabbioni uno puoco ferrati per gli fianchi, come p auanti in uno capitolo è notato, anchora de certi Traui con molti paletti aguzzi, ouer Pali piccoli appontiti in croce in croce da capo in piedi, & quelli conuene stare sopra le Muraglie, ouero ripari carrichi de sassi, attale che questo ingegno uada esso insieme con le pietre. Et lie un'altro defendere de Muraglia come con forche de legni, con le forche de ferro, à tre, à quattro & à cinque per offendere bene aguzze, & appontite, & ancho con certi Magli, & capi de Cette da Mulatieri per dare ancho di taglio, uero è che alcuna li con-

siene hauere lo manico longo come curto, gli ferri sono questi qui per gli offendori.



DE DEFENDERE VNA TERRA
Capitolo. XII.

ANchora ui è un'altro modo di defendere M^araglia, come pigliar gran quantita di Cenera, fonte, come Calce in poluere, con palate de Carboni accesi di fuoco, Stizzoni di fuoco, Oglia caldo, et nõ essendoce oglio pigliate acqua bullente, et pignate piene de Fezza di Botte liquida, et uasi pieni di brattita, et fare ogni cosa insieme, et à ogni potentia per non farce espugnare dallo inimico che fa lo nocumento, Che se non fosse mai altro da pensare se non che ce lo honore delle donne, mortalita de fanciulli, desertamenti de edificij, annibulare le gran memorie de Antiqui, O quanto se offende la natura, una perdita di popolo è di tal terrore, et duolo, et strepito è tale che io iudico chel sia una strano gioco, et piu presto è meglio

à morire mille esserciti, che à esser una terra distrutta.
DE DEFENDERE VNA TERRA CON
fuoco de Artellarie. Capitolo. XIII.

SOn sforzato anchora per lo grã piangere, et stridore de Vedoe, Maritate, Citelle, figliuollette, et bambini de fascia à loro prieghi dare anchora un'altro modo de reparare, et defendere gli loro honori corpi et anime, dico anchora al buon Capitano procuratore, et aduocatore de costoro gli bisogna adoperare questi honesti modi, et atti amoreuoli, quando dal inimico è conuitato à toccare la mano, de salutarlo de bone saette, de scopetti, et archibusi, de bombardelle, de falconetti, de mortari, de sagre, de colubrine, de passauolanti, de campanoni, de aquili, de basilischi, et altre bombarde, queste siano le prime carezze gli primi honori, et non troppo da lonzi.

DE DEFENDERE VNA TERRA CON
fuoco. Capitolo. XIII.

ET piu anchora conuiene à defensione de costoro hauere certa quantita de pignatelle non cotte ala fornace ma seche al forno. Dapoi el canar del pane, et queste pignate uoleno essere piene de questa mistura cioe poluere de artellaria grossa, parte tre, de salmitro, parte una, de trementina parte mezza, pezza nauara ouer pegola de naue, parte mezza, sulphure parte una, et queste pignate conuiene trare alli maima, quando le trarai sugli accender il fuoco, lequale fara parte delle fattione in tuo seruittio co parte mezza de

fale non pistata.

A' DEFENDERE CON PALLE DI
fuoco. Capitolo. XV.

ET piu son sforzato à preghieri de popoli dare piu altri modi di fuoco per ben defendere lor Muraglie, et bastioni, et ripari à lor bisogno dico che per fare alcuna quantita de palle di fuoco utilissime per trare con artellarie, et anchora con mano, bi fogna fare à questo modo la misura, habbi parte cinque de poluere de artellaria grossa, parte tre de Salmiro refinato, parte dua de Solfore, parte una de Rasapina, parte mezza de Caphora, parte mezza de Tremetina, parte mezza de Vitro pisto, non troppo, parte mezza de Sal comune, parte mezza de Ogho de sasso et Ogho de lino ana cioè eguale parte, et parte mezza de acqua zitta, et tutte queste cose mescolando insieme molto ben forte, dapoi piglia una pezza de tela quanto uoi fare la palla, et falla à modo de una borsa, et impila de ditta mistura et poi farai uno buso con uno ferro tondo uno poco grosseto piu di uno pontale, et farne doi, ò tre secondo parera et alli ditti busi metterai uno bastonetto. Et da notare che la ditta mistura si puo fare anchora al fuoco cioè in uno caldaro, et fare una borsetta da poluere grossa, et poi inuoltala piu, et piu volte con la misura mescolandola, facendoli alcuna uesta di stoppa, et cosi facendo della ditta palla impiastrando con stoppa di caneno, et farai doi ò tre coperte alla ditta palla dapoi che sera uno poco secca caua gli ditti bastonetti dalli busi et impila di poluere di artellaria de mezzo de

Arcobuso, ouero di poluere fina, et dandoli fuoco alla ditta palla, et trazendola à gli nemici fara cose grande. Et nota che la ditta palla abbruscia d'intro l'acqua, attale che buttandola in armatura d'uno milite non basta acqua smortarla et non altra cosa saluo che buttarla in uno gran fungo.

PER DEFENDERE VNA TERRA
con trombe di fuoco. Capitolo. XVI.

DA notare è che alla sopraditta misura giungendo mezza parte de nitro, et parte mezza de fale commune è per fare certe trombe di fuoco, lequale fanno grande effetto à muraglie con esse et per fare le ditte trombe habiate Rame batuto et fatene fare certe trombe grosse quanto el braccio, è logo, mezzo braccio piu, ò meno secondo parera et la ditta trôba bisogna inchiauarla in ama d'una hasta de una picha de modo che stia ferma con uno pezzo de legname busato che ce entra l'hasta, et nota che chiauata che le con uno puoco de lota sapientia ouer creda secondo abasso impararemo et metti in fondi della trôba acciò non ui offenda lo fuoco che ne possate adoperare piu volte, et cosi la ditta tromba la impirai della ditta mistura non molto calcata, et non cotta, ma solo la cõpositione mescolata insieme, et piu sarebbe bona cotta, et facendola la ditta tromba con la mistura cotta non gli conuiene trombe de Rame, ma si puo fare à modo di una borsa longa come una calza, et inuestirla come una palla. Ma ogni tre dette di mistura fate uno solaro di poluere fina di scopetto, con alcuna palla picciola à modo di una noia

re aduolta con pezza, & piena de poluere grossa con doi, ò tre busetti picoli, ma aduoltate di mistura, & ca-
neuo queste trombe sonno de gran fatione.

A' DEFENSIONE CON ROTELLE
di fuoco. Capitolo. XVII.

Per fare uno altro bello mestiero di fuoco si à ma-
raglie, come per strade, & massime de notte hab-
brau delle ditte trombe de rame, & inchianate
le in una Rotela ouer imbracatura quante ui parera, ò
sei, otto, ò diece, & le ditte trãbe impiteli de ditta mistu-
ra non cotta col ditto modo, uero è che al mio parere le
rotelle nõ siano, à modo che tutte le trombe diano fuoco
insieme, ma me piace per durare piu lo cõtendere se fa-
cessero così, che alcuni cannoni quanto uno ditto l'uno
pur de rame che poga il fuoco à alcune trombe in cima
di di quelle che abrussia, che essendo al fine diano fuoco
alle altre prendẽdo il fuoco da piedi, & dãdo à l'altre
in cima, & così facendo, è uno bellissimo mestiero, per
bêche sta soggetto à l'occhio el dire della uirtu de q̃ste
rotelle, ma è da notare che le ditte rotelle bisogna siano
coperte de tela negra, accio non para el dare del fuoco,
una à l'altra è dello dar del fuoco, è dico che lo dare
del primo fuoco è così bello darlo con una chiauetta à
rotelle come si usa à alcuni scopetti per non portare il
stoppino con lui ma lo stoppino è piu sicuro.

PER FARE LO STOPINO PER
scopetto. Capitolo. XVIII.

Piglia spago & fallo bullire con lessia, & mettia
ce un puoco de Salmitro, & fallo asciugare per
terzo, & nota che lo ditto spago uole essere bata-
uto sopra uno sasso con un maglio de legno, et fallo as-
secare à lombra.

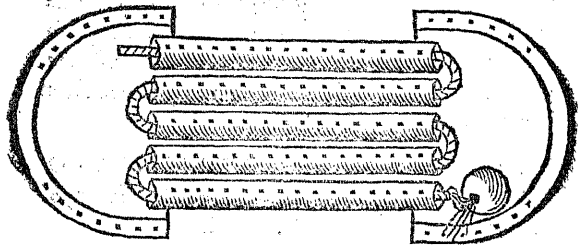
PER FARE VN' ALTRO MODO DI
fuoco con mistura bullita insieme. Capitolo. XIX.

Bisogna pigliare Carboni de salia, Salmitro,
aqua uita, sulphuro, pece nauara, ouer pegola,
de nane, Resapina, Camphora, Oglio de sasso,
Vernice liquida, Trementina, & nota che gli ua tanto
de l'uno quanto di l'altro, & così facendo mescolando
ogni cosa insieme, & poi piglia una borsetta di tela, &
impila di poluere grossa, et intorno alla borsa falli una
uesta di mistura preditta, & un puoco di stoppa quan-
to ui parera di farla grossa & poi fategli uno buso ela
quale uada nel centro di essa palla con poluere à tale
che mettẽdo fuoco possa porgere aiuto al fuoco la ditta
poluere che gli è messa nella borsa.

PER FARE FVOCO TERMINATO
in tante hore abruscire una monitione de poluere, ò
altra cosa. Capitolo. XX.

Bisogna hauere Spago dico cordella cotta cos-
me auanti ui è notato per uno altro Capitolo,
& habbi à misurare tanti palmi & poi sonato
che hara lo Arlogio appicia lo stoppino, et quãdo sona-
ra un'altra uolta l'hor a smorza lo stoppino, & mi sura

et uedi quanta corda è consumata dalla misura prima, et così partisse tanto spago se consumato per hora, et hauendo questo intendimento bisogna hauere tanti cannoli de canna quanto basta à nascondere lo stoppino et nota che li cannelli ce bisogna che habbino alcuni busetti con uno pontarolo, acio possa uscire el fumo dello stoppino, et farne uno riuolto de tutti insieme, et nota che alle teste delli cannoli ce bisogna uno pezzo di Zurcha ouero cocoza, ouero uaso come uno bocaletto, ouer pignato sbocato dal fondi, et da uno canto uole uscire da l'ultimo cannello uno pezzo di stoppino, et el dito capo del stoppino uorrebbe toccare una palla di mestura come per alcuni Capitoli ui è notato per auanti, et quella palla darà fuoco, et quando non hauesti la palla habbi doi, ò tre razzi ouer fulguri, gli cannelli son questi come qui si uede.



PER APPICCIARE EL FVOCO NEL
legname senza fuoco con altro mezzo. Cap. XXI.

PEr fare appicciare el fuoco à legname da per loro, che da esso legname uscirà fuoco, et se genererà senza altro mezzo, bisogna che habbiate

doi bastioni secati de lauoro, et sfregiarli molto forte l'uno con l'altro uelocemente, et spesso butta sulphore, et si accenderà da per loro senza altro mezzo.

PER FARE VNA MISTVRA IN PIE
tra da pizzar fuoco che si accenda con acqua
ouero sputo. Capitolo. XXII.

PEr fare una pietra che si appiccia fuoco con lo sputo, ouero con acqua et questa mistura è molto utile per un Capitano per dare fuoco alli loro scopetteri quando haessero remorti li stoppini per fortunale tempo, et non haessero ancho commodità à remediare con el fuoco per el mal tempo che fosse. In prima piglia calcina uiua che non sia bagnata parte una, Tutia alestrandina non preparata parte una, Salmiro refinato piu, et piu uolte parte una, Sulphuro uiuo parte doe, Camphora parte doe, pietra calamita parte una. Et tutte queste cose bisogna che siano ben pillate, et tamisate bene, et poi le lega con pezza noua ben stretto, et habbi doi grandi orzuoli ouer corezuoli da orefecci, et metti la ditta mistura dentro l'uno et l'altro et poi copri et incatena con ferro filato, et poi habbi lota sapientia ouer creda et riuoltagli bene, attale che nõ fiata, et falli un puoco refectare, et remanira giallo, et poi mettegli in una fornace, quando ue si mette gli mattoni, ouero uasi, et date fuoco, et quando sera il tempo di cavar l'uno sera fatto come gli mattoni pietra.

PER FARE VNO ALTRO MODO
de pietra che si appiccia con lo sputo ouer acqua
el fuoco. Capitolo. XXIII.

TOgliete Camphora parte tre, Salmitro ben refinato parte doi Calcina uiua parte doa, Sulphuro pte doa, & de tutte queste cose ben pistate con doi corioli ben stopati con loro sapientia, et metilo in fornace & quando caueretti gli uasi pigliareti anchora el tuo magisterio, & sera fatto.

PER FARE LOTA SAPIENTIA.

Capitolo. XXIII.

A Fare lora sapientia pigliare terra Cetrina parte anque sterco de asino parte una, poluere di ferro che sta sul ceppo de lancudine de Fabri parte una, cimatura parte mezza, & fa la ditta lotta con acqua, & farai quanta uorai al tuo bisogno.

PER FARE TORZE ET RESISTERE
al uento & ancho à l'acqua per guidare esserato p' fortunal tempo & lochi stretti. Capitolo. XXV.

Bisogna che lo stoppino sia cotto cò acqua de Salmitro, & poi bene affutto, & ben bagnato de poluere de Sulphuro con acqua uita stemperata insieme tanto che basti, & poi cera parte tre, Rasapina parte do, Sulphuro parte una, Caphora pte mezza, Trementina parte mezza, pece greca ouer pegola spazna pte una, & fa che copri lo ditto stoppino cò queste cose, et nota che ciascuno stoppino bisogna ch' sia uno puoco grossetto, & uoleno essere quatro, & in mezzo delli quatro stoppini p' q'ilo cannone impirlo de calcina uiua parte tre, & Sulphuro uiuo parte una, & fara la torza. qual sara utilissima per muraglia, et per campagna per guidare el tuo esserato per luochi sterili senza lanterne

& grande lume ui faranno.

PER FARE POLVERE DE ARTELARIE grosse. Capitolo. XXVI.

HAbbi Salmitro non molto refinato parte doi, carboni de salici stuffati parte una, Sulphuro parte una, pista ogni cosa da p se bene, & poi mescola ogni cosa insieme, & poi piglia uno mortajo & bagnalo d' aceto, & butta dentro la ditta poluere, et pistala un'altra uolta cosi bagnata non troppo, & pistala che l'haurai, ponila al sole, & poi come la fara sciuta mettila in uno barile un puoco calcata, & sara bona.

PER FARE POLVERE DE FALCONETTI, & archibusi. Capitolo. XXVII.

TOglie Salmitro non grosso parte tre, carboni di salici cioe de rami gioueni, & stuffati pte una, Sulphuro pte una, & pista ogni cosa bene da per se, et tamisato ogni sorte da p se bene, et poi mescola ogni cosa insieme, & habbi aceto fortissimo cò una frasca di rosa marina o di altro et bagna la ditta poluere, & pistala un'altra uolta, & assucala al sole bene & sara buona.

PER FAR POLVERE FINA PER
scopetto. Capitolo. XXVIII.

TOglie uerghette de Auellane ouer nocelle giouene di quel anno, & mondale, & fanne peccetti piccoli, & mettegli in uno grande pignato, et ben coperto et allocato & mettilo in una fornace ouer

à gran fuoco, & quando el ditto pignato non fuma ca-
ualo, & lassalo sfredire, & sera fatto carbone stuffato,
piglia del ditto carbone, pte una Sulphuro, parte una
Salmetro piu uolte refinato parte cinque, & nota che le
ditte cose bisogna pistarle molto bene, & tamisarle piu
& piu uolte, & dapoï mescola insieme le ditte cose con
acqua uita, & bagna la ditta poluere et repistala un' al
tra uolta molto bene & se non uolete con acqua uita fa-
te con aceto fortissimo, ma nota che stia nel pistare bene
queste cose.

DE ESHORTATIONE ET ESSEM-
pli. Capitolo. XXVIII.

DEclaro, & affermo che le gran differentia la
perdita di uno popolo che uno essercito in
campagna pigliado la debita ragione che in
campagna el buono milite pur che mora facendo el de-
bito con sua commodita de prosperita, & ancho essen-
do iusto lo suo magnanimo prende tanto diletto che se
persuade se more di corpo non more di fama, & cosi
more contento, & anchora si in lui regna alcuno buon
discorso de natura, & seruendo se dello libero arbitrio,
come accade à uno sincero magnanimo, è da credere
che non nuoce niente, ma gioua che al principio, &
mezzo, & fine della battaglia humilmente recomandar
se alla santa Trinita donde che pare che gli cresca for-
za & animo, & ingegno massime quando la guerra è
con qualche ragione & cosi diciamo che per princi-
pio, & mezzo & fine della uita sua considerado in dio,

& matre, & della uittoria more contento, cosi lo con-
trario che al perdere de una terra nõ è solo lo perdere
de corpi, de homini, militi, ne ancho de cittadini, de fi-
gliuoli, de fanciulli, sbalzati p fenestre abrasiati in suo
co, come sono uisti piu & piu uolte, anchora ui è honori
de donzelle, uedoe, maritate, & cosi cõsiderando l'huo-
mo delli figliuoli, mammolli, & ancho ponzelle, & de
sua famiglia, dico che glie la perdita dell'anima, &
more desperate, considerando. el caso che è securo che
andaranno à mala uia, & cosi considerando l'uno de
l'altro, amico del amico, lo padre del figlio la matre del
li figli gli fratelli delli honori delle sorelle, è caso ante-
ueduto per commune opinione attal che uiene à dispe-
ratione, & cosi moreno in confusione le pouere anime
perdute come se stima.

DE METTERE GVARDIE ET SO-
pra guardie. Capitolo. XXIX.

A Non uenire à simil caso ò tu buon Capitano
ricordati al mettere de guardie, leqle si con-
uiene mettere à uintitre hore i gli luochi de
putati, et debiti, cõ loro quãta de numero
secõdo il buon iudicio, et bisogni, et anchora è da depu-
tare tãta quantita de huomini per sopra guardie in la
piazza della terra, et fatto questo, bisogna che ci siano
Bandi et commandameti che niuno praticichi dalle doe
hore de notte saluo che le sopra guardie lequale biso-
gna che siano lor deputati à far contrafegni, et nomi el
qual nome bisogna dar gli à gli missi che saranno in guar-

die, & chel ditto contrasegno non sia noto à altri, che alle guardie che stanno intorno della terra à luochi ordinati, & così alla piazza doue stāno quelli che sono deputati per sopra guardie, et questo contrasegno, ouer nome di alcuno santo, saria ben meglio quādo se mutassero di nouo cōtrasegno tre, quatro, ò sei volte la notte, attale che non ui sia iudicio el nome à chi uollesse fare una captiuita, anchora è da notare che ciascuno non si debbe partire de guardia posto che le, per niun modo, atteso che partendose si poteria dare lo intēdimento del nome à nimici, si di fuora come di dentro, quādo ui fossero, & sappi che le uno grandissimo fallo senza remissione de uita, lo esercitare delle sopraditte guardie per lo sequente Capitolo lo dichiararemo meglio.

DE GVARDIE. Capitolo. XXXI.

Quelli che stanno in guardia deputati bisogna che siano partiti tanti per ciascuna hora, ouero in doi hore fare la guardia, & quelli stare uigilati, et quieti per intendere se nimici fussero alcuno modello per scalare, ouero ordinarlo à tempo cōmodo à loro, ouero intendere altri motiui fra loro & guarda che non si dimentichi il nome dato dal Capitano, quelli della sopra guardia se debbino spartire anchora loro à cercare le guardie, in questo modo uadino tanti di loro per ciascuna guardia che gli de intorno, & che uno di quelli cioe quelli della sopra guardia debbe essere recerato da quelli della guardia del nome, & quelli della sopra guardia debbeno dire el no-

me che è fra loro, & quādo non dessero el nome uero, quelli della guardia debbeno mettere mano alle arme, & fare ogni debito di amazzare, atteso che in quello luoco è piu sospetto de nimica che di amici, & per bandi, & per precetti dati che non conuiene andare à tale hora, quelli che non sono deputati, & per questo rispetto con uera ragione il ponno amazzare.

DE MONITIONE DE SOPRAGVARDIE. Capitolo. XXXII.

Eda notare anchora che le sopra guardie debbeno cōtinuamente praticare, & andare alle guardie, & arriuati che sonno alla prima, l'altro debbe partire, à tale che nō conuiene aspettare dalli primi mandati tornar perche andando l'uno ināu l'altro uno puoco non si poteria fare captiuita de pigrina, & anchora bisogna che ciascun che è fatto sopra guardie debbeno domandare alle guardie che cosa hanno uedute, et inteso, & quelle referire alla piazza al Capitano, così fare ciascuno di loro mandati per sopra guardie.

DA GIONGERE GVARDIE SOPRA guardie. Capitolo. XXXIII.

ET piu quā sera la mattina à lalba cō piu suspitione debbe stare l'huomo piu accorto usādo questo modo, fatto el di chiaro di cacciare alcuno milite di secreto fuor di la terra, & inuenire et cercare è spiare q̄l loco doue fosse possibile eēre alcūa iboscata di nimici che de di alla secura potesse fare alcūa cosa in lor serui-

no, & honore pigliando alla sprouista quelli dentro, et facendo così con piu ragione la mattina se ponno leuare le guardie, ma non però à mi pare che mai se leuano tutte, ma lassare qualcuno, et ancho secondo il tempo come sei constricto anzi de di renouarle con buone uedette in qualche altura, perche se hai fatto uedere che intorno della terra non è per un pezzo imboscate, le uedette le discopriranno quando fossero per fare altri motiui li inimici, & così haueranno tempo quelli di dentro di mettersi all'ordine de diffendere, & offendere. Et ancho è da notare che à alcuno tempo accadeno le guardie, & sopra guardie, si de di come di notte non mancàdo un punto, anzi farle di miglior ordine, è piu che simel fattione soleno essere le piu volte de di che di notte.

DE MONITIONE A MILITI CHE
hanno à conseruare un luogo per tempo.
Capitolo. XXXIII.

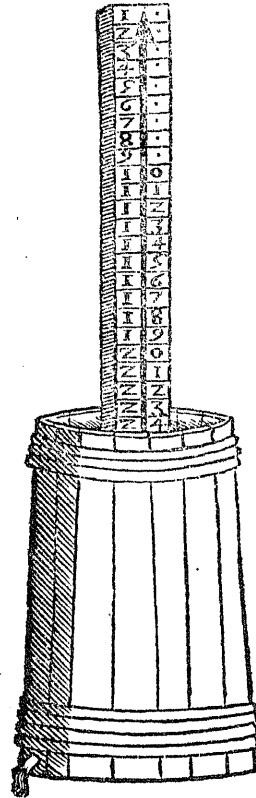
ANchora è da notare che quãdo quelli militi di dentro della terra uãno fuori p dimostrare le lor magnanimita, & d'appiarsi à fatti dico che non conuiene saluo che cautamente cioe che habbiano da comprendere che quelli di fuori non habbiano battaglioni in conserua accio che quando serãno appiati in scaramuzza che al ritirarse per tornare dentro che la furia loro non si mescolasse insieme pche sarebbe un mettere à compromesso el dubioso caso, delche habbiate aduertentia che communuolmente è per comprendere, & temere simel acceso & pensamento si ragioneuolmente

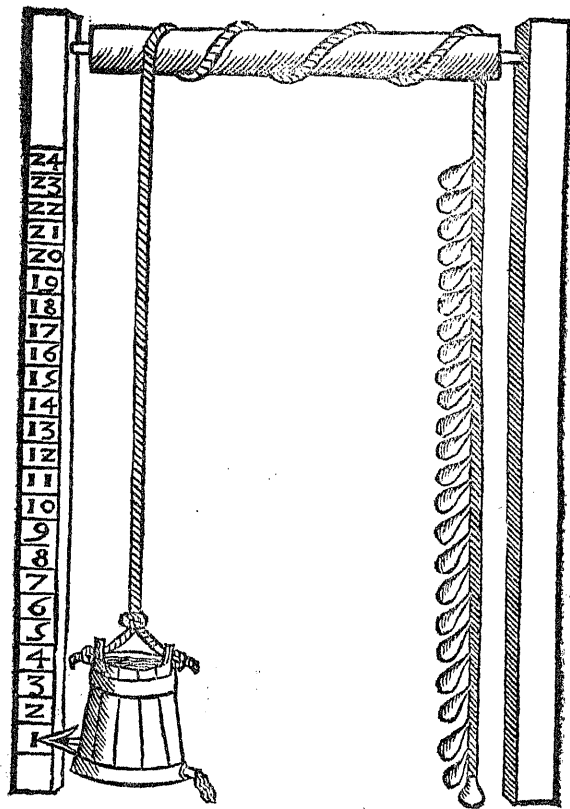
raggoneuolmente appiati che saranno, ponno ben intrare dentro della terra insieme, & massime quando è deliberato per consiglio di quelli di fuori, si che è da pensare grandemente à tal fine.

EL MODO DI FARE VNO ARLOGIO.
Capitolo. XXXV.

EL modo di fare uno Arlogio da intendere à hora per hora con esso & mettere le guardia accio possano farle con piu ragione bisogna hauere un uaso di terra, ouer di rame, & à quello farli un buchetto piccolo da piedi, & far una cosa de legno largheta à modo di una lama de spata ficcata in una piastra de piombo, & mettila dentro del uaso como uolta carta appare, & poi habbi uno pezzo de Suro che uadi dentro dal uaso che sia quadreto, & in mezzo del ditto Suro fattili una fissura tanto longa che ci uada quello bastone à modo de spata ditto di sopra, & nota che al ditto Suro ci metterai un pezzo di ferro filato como uolta carta appare, è chel ditto ferro stia ficcato nello suro & fatto questo impi lo uaso d'acqua chiara, accio chel bufo nõ se stropasse, et la ditta acqua se uole mettere la sera cõsiderãdo che sia uintiquattro hore, et senza la cima del ferro nel ditto legno & lassa calare l'acqua p̄fina all'altra sera à quella medesima hora, et doue sarà calata la frezza del ferro, segnali di nuouo è da principio doue toccaua la frezza la sera inanti in fine doue è calata la sera appresso, et poi parti in uintiquattro parte che seran uintiquattro hore cioe che ogni parte sera una hora

Et così sera fatto lo arlegio. et potralo adoperare p sem-
 pre como qui all'incontro appare. Et è da notare che lo
 uaso bisogna che sia tanto longo che uadi la frezza cò lo
 suro à basso, attale che uenga à calare p fino al numero
 delle uimti quatro hore, Anchora dico che quan-
 do el uaso fosse uno barile sarebbe al pro-
 posito, quando non si trouasse al-
 tro per commodita como qui
 all'incontro uedete,
 Et seria me-
 glio.





Questo è uno altro modo de fare uno altro Arlogio como qui all'incontro appare, è da notare che questa corda ue sonno uintiquattro cōtrapesi liquali uanno in giu, & el uaso de l'acqua ua in su, & anchora è da notare che quando sarà una hora di notte bisogna che lo contrapeso piu basso tocchi la terra, & à doi hore lo secondo contrapeso anchora habbia da toccare in terra, & così bisogna con questo ordine uenire tutti in giu sin che seranno calati tutti gli uintiquattro contrapesi, & poi uenendo l'altra sera ritira in su gli contrapesi como qui all'incontro appare, & impi lo uaso di acqua netta che non stroppi lo uaso piccolino che è da piedi, ò uero un poco a una banda di esso uaso. È da notare che da una banda lo trabuchello se potria fare una rotta con lo numero del abacho delle hore, & dallo ferro dello fusò della frezza, & così potrette uedere anchora le hore à questo altro modo como qui all'incontro uedete.

DE HAVER A' SCRIVERE E' FAR
legere à altri di lonzi senza messaggio. Ca. XXXVII.

VNo. modo de scriuere da longi quãto si puo ue
dere cioè de notte, et ancho de di, ma dappref-
so non melto da longi, la casa è questa, che uero
bi gratia, quando uno Capitano è assediato in una terra
da uno grosso campo che non si potesse intrare nissuno
dentro con littera, ò uero quelli dentro nõ potessimo usci-
re fora con littere, à chi conuenisse de sapere lo bisogno
loro, bisogna pigliare questo intendimento de arte l'una
et l'altra parte che se hanno da dare auiso fra loro, El
modo è questo, che quello che da auiso che lo tenga scrit-
to in mano, et quello che l'haura di copiare et legere
bisogna che habbia carta, et chalamaro con questo al-
phabetto qui sottoscritto et intenderai.

1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2

a b c d e f g h i l m n o p q r s t u
Con uno lume questa parte Con doi lume questa pte.
Per intendere piu chiaramẽte lo modo delle sopraditte
littere è da notare che la prima parte delle littere fin à
l si dimostra con uno lume, et la seconda parte comen-
ciando da, m, fine à, u, se demonstra con doi lumi,
et quella littera che ci bisogna che si scrina se ha da pi-
gliare quando lo lume se ferma, cioè quando se hauesse
da scriuere Battista bisogna pensare che B, è la prima
littera è sta nella prima parte, lo lume bisogna che per
ciascuna uolta se nasconda incominciando à, b, et fer-
ma, quello altro scriue, b, poi mostra lo lume un'altra
uolta et ferma che, a, per l'altra littera commença con

doi lumi che è, m, n, o, p, et ferma et quello scriue
et à l'altra monstra el fuoco con uno lume una uolta
che è dalle diece lettere prime, et l'altra la mostra con
doi lumi et fa in questo modo, m, n, o, p, q, r, s, t,
et scriue à l'altra pur con doi, m, n, o, p, q, r, s, t,
et scrini, et como haurai scritto, scriue l'altra poi con
uno lume et monstra una uolta che, i, et così harai
scritto Battista, et ancho con questo se potra scriuere
qual se uoglia cosa che uorrai.

LIBRO SECONDO.

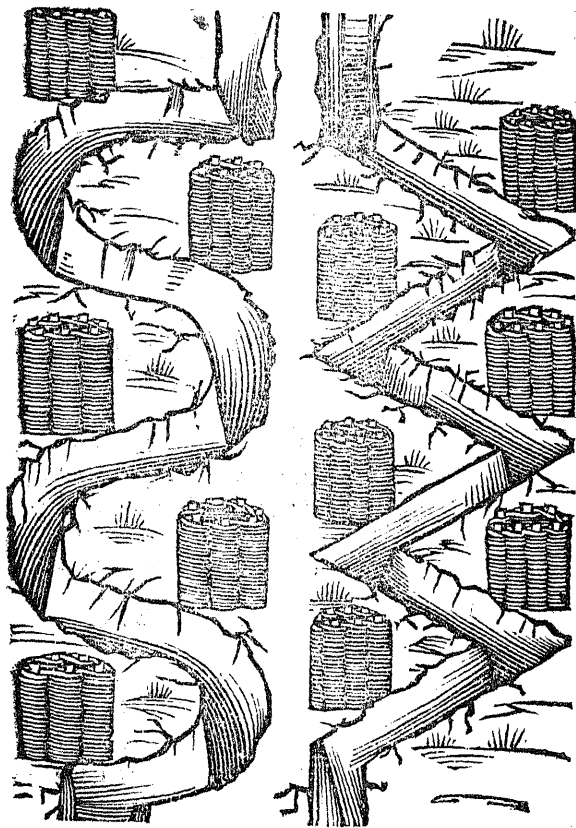
COMO SE DE PIGLIARE VNA
TERRA. Capitolo. I.

BER PIGLIARE VNA
terra bisogna chel Capitano ua
da piu, et piu uolte intorno del
la terra, et mandare a' cuni de
impegno, et de iudicio, et poi
disputare doue, è da qual ban-
da, et in che luoco è da fare
fondamento de hauere a piglia-
re el ditto luoco, et piu non ba-
sta sul disputare il caso, ma dico
che bisogna andar sopra il luoco, et li dire ogniuno il
suo parere, et facèdo così à luoco p luoco, et pigliãdo
sempre el miglior modo se ne aspetta certo el buon fine.

C iiii

RE PRINCIPIO A PIGLIARE

VNA TERRA. Cap. II.

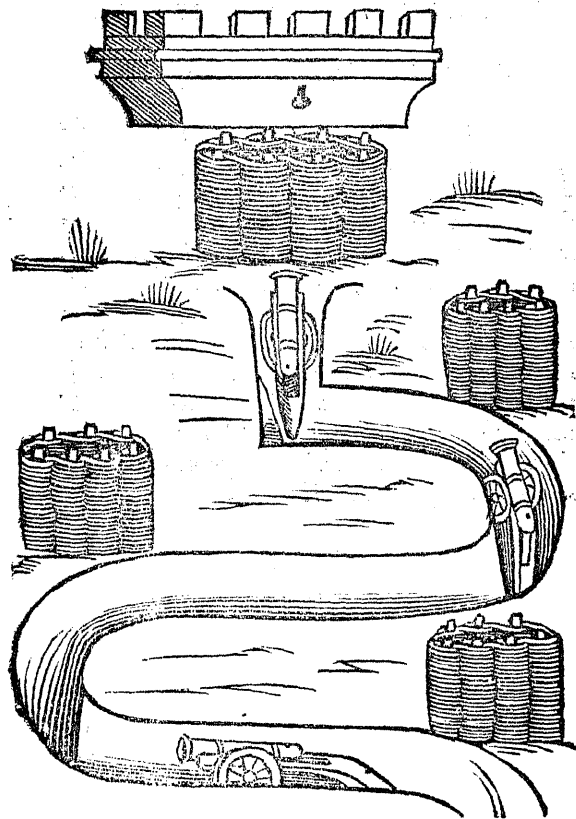


Doue fosse determinato per boni iudicij che sarebbe al pposito de fare la battaglia, & piantare le artellarie, bisogna per ciascuno luoco fare certe trenciere como qui all'incontro appare à uolte, accioche nõ possino quelli dentro scoprire per dritto, è da farle in piu luochi, accioche loro temino, ancho bisogna che per piu lati habbiano pensieri, & nota che le trenciere uoleno essere in questo modo saluo che habbia paese, & luoco piu atto, & non fosse largo che se potessero acostare alle artellarie senza nocimento, & nota che à ciascuno cubito quando fosseno ue diti ue bisogna mettere alcuna botta, ò uero gabbione, como per alcuni capitoli per auanti ui è notato.

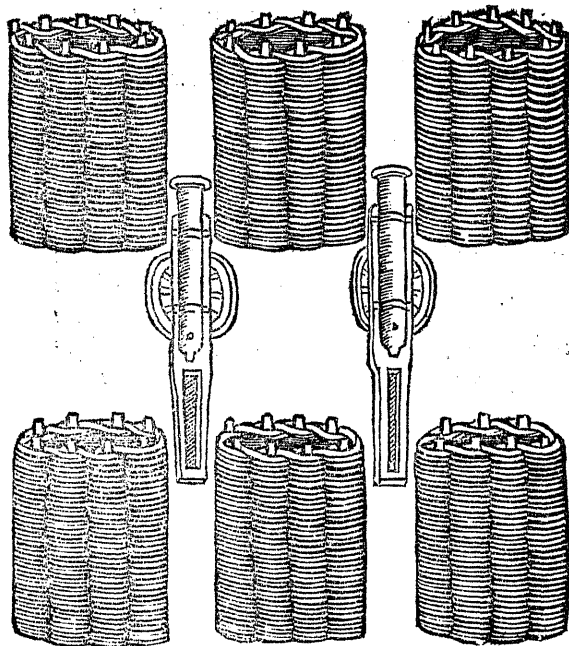
CIBRI, ET GABBIONI.

CAPITOLO

TERZO.



MOdo de fare trencieri cauati à modo de fossa
 à cubiti, cioè à volte, & con essi accostarse alla
 muraglia, & conduce le artellarie per fare
 la battaglia, è da nctare che à ciascuna volta ce biso-
 gna uno Gabbione pieno di terra, accioche
 non ui possi offendere nel me-
 nar la artellarie.



MODO DE PIANTARE GABBIONI
 ni como qui appare. Capitolo. IIII.

Bisogna che sia noto, quanto è la uirtu de gabbioni
 ni & massime in compagnia, finalmente con l'=
 do che sonno assai, & molto uale, & mettend=
 gli alla fila uno puoco larghetti lassandoe le cadonere
 fra l'uno, & l'altro, & con q̄sti gabbioni si puo in tēpo

de notte accostarse alle muraglie, & impiarli di terreno,
 & piantare le artellarie como qui all'incontro appare.

MODO DE RECORDO DE DARE
 battaglia à muraglie secondo l'ordine ditto.
 Capitolo. V.

DA notare è che quando è fatta la batteria con
 uiene appresentarui alle muraglia con alcuni
 modelli come sono scale à dargem, ò in altro
 modo secondo accade, & farli piantare alle muraglie,
 & subito se ha da spengere le uofire bandere inanti
 con le sue fulminante lance spezate quale ne sonno po-
 chi che defaldano, lequale sonno dedicate à andare
 onde ua la soa insegna, & però sonno de tanta stima per
 la gran fattione che fanno alla guerra, & però ancho-
 ra hanno gran soldo perche sonno huomini chel merita-
 no, & sappie chel nome loro de lance spezate des-
 nota che sonno stati piu uolte alle mura & proua & pa-
 rangone, & à ogni martello, & copellati per dare no-
 to de lor ualore.

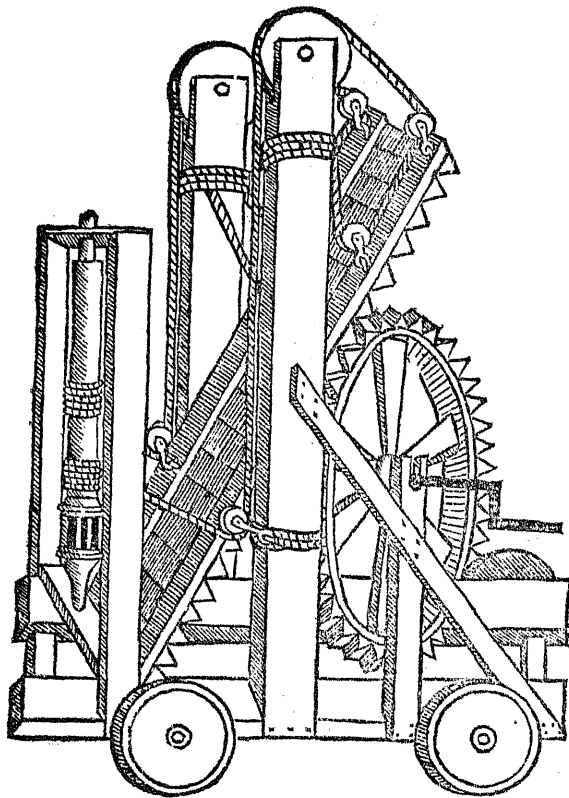
ESCUSATIONE DELLO COMPO-
 sitore. Capitolo. VI.

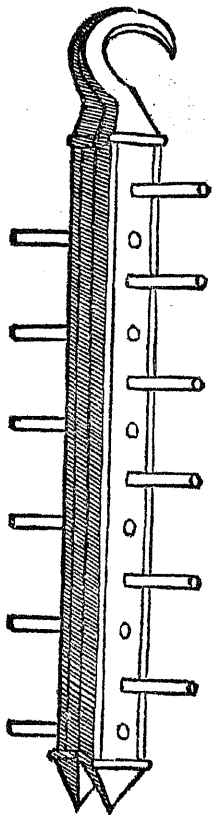
Non dico questo per me Battista se in principio
 per longo tempo io uide tal nome illustrato
 alli seruij de quello unico della natura spen-
 to sublimamente lo illustro guida & lanterna de mi-
 lin Francesco Maria urbis prefetto, Duca de Urbino

che fo delquale io smarisco de senso uolerlo in carta narrare la sua diuina uirtu & massime nella militia, haime quello suo ameno orare, & inculcare de essercito, uno gubernare de campo, uno iudicio per defensere un prouedere de offendere, impero ne stopisco, che delli Romani fatti lui su concessso, & a me non par che lice parlare sia piu oltra, perche da quello piu, & piu uolte io fo essaltato in Capitano de fantarie, ma me refido à tante carte che da lui se stende & soppiendo al mio basso ingegno.

MODELLO DE SCALA A' ARCA:
no con ponte. Capitolo. VII.

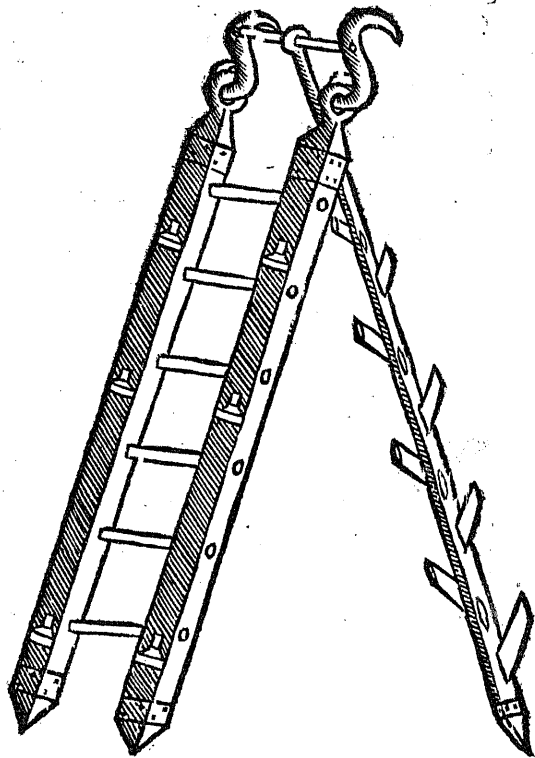
ADare notitia anchora de questa scala à modo de ponte, quanto è utile piantarlo à muraglia uero è che bisogna conseruare de molti toi archibuzi & scopetteri per dritto, & per ciascuno fiancho, accioche questo magisterio possa accostarse alle muraglia, & che quelli di dentro siano impediti dalli toi scopetteri. Et nota che sarebbe assai meglio che molti de quelli che stanno in su questo ponte che portasseno alcune trombe de fuoco in ama delle piche con qualche patla, ò pignato di fuoco per dare piu terrore à quelli di dentro che piu facilmente gli faràno, & lassarongli intrare portando fuoco che con esso è molto piu utile, & piu al proposito à far se far largo.





MODELLO DE
SCALA CHE
E' PIANTATA
ET SE ALLAR
GA. CAPITO-
LO. VIII.

E Anchora q̄-
sta è una al-
tra sorte di
scala laquale ua ap-
pogiata alle mura-
glie se apre & sera
attale che cò buono
modo se potra mon-
tare, et portasse così
stretta come qui ap-
pare.

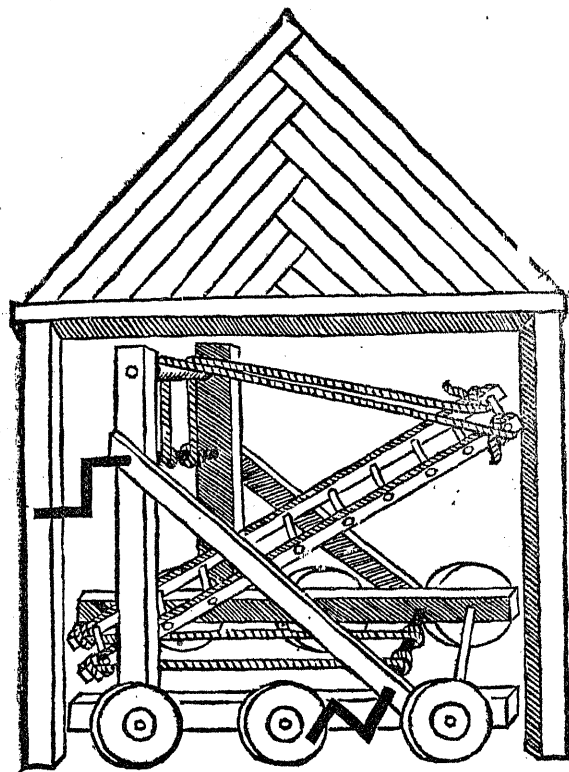


MODELLO DE SCALA DE VN'AL-
tra maniera à pezzi. Cap. IX.
V Naltro modo de scala laqual è de pezzi come
qui è da còprendere, & cò uno bastone che lo
D

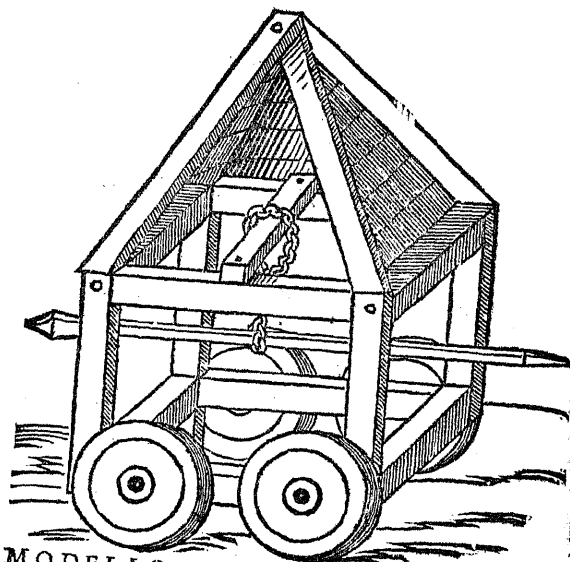
siuta à guidarla doue è el parere de piantarla, laqua-
le messa che le con questi brochi, ò rampini di ferro non
se puo rebuttare indrietto, ne anco tagliare, & questa
scala se puo fare de piu pezzi, & larga, quanto è biso-
gno al suo parere.

MODELLO DE SCALA A' AR-
GANO CON EL COPER-
TO DI SOPRA. CA-
PITOLO. X.

Questa è un'altra maniera de scala con
una corda sopra, & l'altra sotto, laquale
scala sera molto grande, atteso lo modello è
questo qui all'incontro, è questa ue per carearla de
huomini che fanno fattione assai, & ancho se potranno
callare l'uno l'altro con capello de cantini, ò uero tauo-
lomi, & questo è per defendere da sassi che uenisseno
d'alle muraglie.

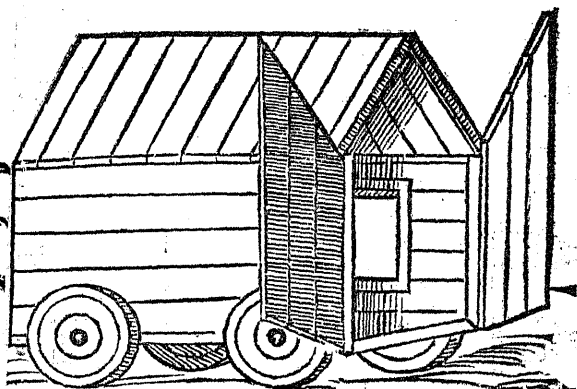


do così spesso se potrebbe scassare ogni gran muraglia, pur che non ce sia impacto per gli fianchi, & dalli ditti fianchi se potrebbe andare con alcuni sacchi pieni de lana, ouero strame in cima de alcuni legni alti, et cercare le cadonere della muraglia qle ui potrebbe offendere.



MODELLO PER ROMPERE VNA
muraglia. Capitolo. XI.

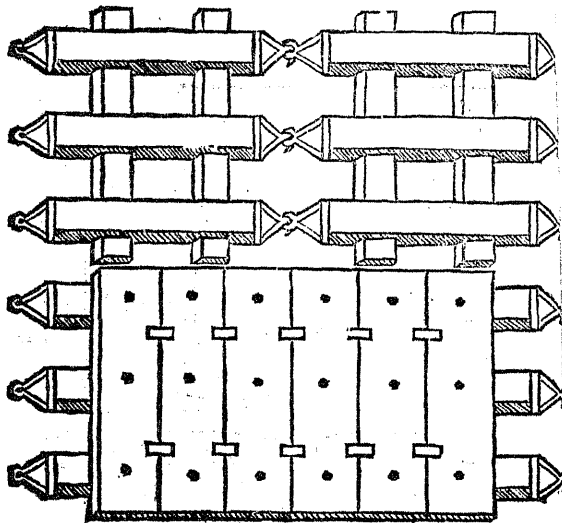
Questo è uno modello de andare alle mura-
glie, & scassare, & sbusare muri, & por-
te false, o altri luochi necessarj, & noto che
questo modello se fa solo per lo alto così aguzzo per gli
fassi, et q'lo de mezzo è uno trauo con una catena come
se uede, & nella pòta del ditto trauo ue uno spòtone de
acciaio ben grosso, & ben temperato, & donde che bi-
sogna tirare indrieto, & spengere poi innanz, et fa cen-



MODELLO PER ROMPERE VNA
muraglia de un' altro modo.
Capitolo. XII.

Questo è un' altro modello per accostarse al
la muraglia con gli militi che bāno da por-
tare pali di ferro per scassare in alcuni luo-
chi, ma uero bisogna quando non ue se potesse andare
comodatamente, far ce alcuna trenciera, & quando
ce fossero fossi de acqua, in questo modello se ponno met-
tere certū trauati per sotto come qui innanti ue se mo-

stra, & potra sbusare per ponte coperto, è utilissimo, anchora è da notare che la testa de esso bisogna che sia apertura che habbia da fare dui ale per fianco, per potere uscire la gente.



MODELLO DE PONTI PER PASSARE
esserciti per fiumare. Capitolo. XIII.

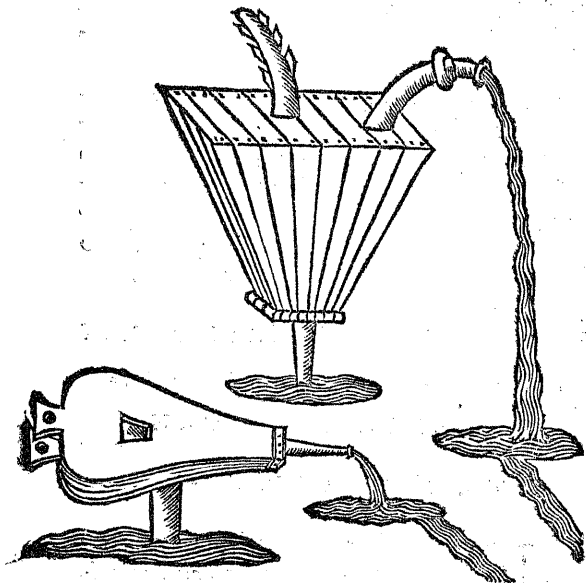
E Da notare questi doi ponti sono in un medesimo modo uero che à uno sono messe su le tauole inchiodate, et bisogna che siano traucelli carrati,

due fatti à modo de carro con quelli trauesi inchiodati, & alli loro capi son certi piastroni de ferro con uno anello quale è tutto d'uno pezzo con le due alle de piastra che ua della, & de qua, & alli altri ne uno uncino à modo de un brocco come se uede, & cosi questo ponte è de tanti pezzi che si puo portare, & farlo tanto longo quãto ne parera, & piantato che sera ne bisogna butare le foe tauole, quale serãno al proposito, et nota che le tauole sono conserte con certi uadi fra loro, & poi uãno inchiodati al ponte, come qui all'incontro appare.

PER FARE DE DIVERSI PONTI
DA PASSARE FIVMARE LI
QUALI LASSO DA CAN
TO. CAPITOLO. XIII.

Non descriuo de molte sorte de ponti come son botti, & barche, & de utri, & d'altri modelli, perche non se hanno da portare con muli drieto al campo & sono utile piu che utri, per benche siano per portare, perche sono piu fillace, & cosi nel mio proposito depono che questi siano piu atti, & utile, & maniuoli che de altri saluo che de corde, che sono anchor lor fallaci, che per la fuga longa, el cargo de tauole, & de gëte potrebbe stroncarsi alcuna de esse corde.

MODELLO DE APRIRE VN MONTE,
 te, ò muraglie, rocche, reparo con minera cioè
 caua et fuoco. Capitolo. XVI.



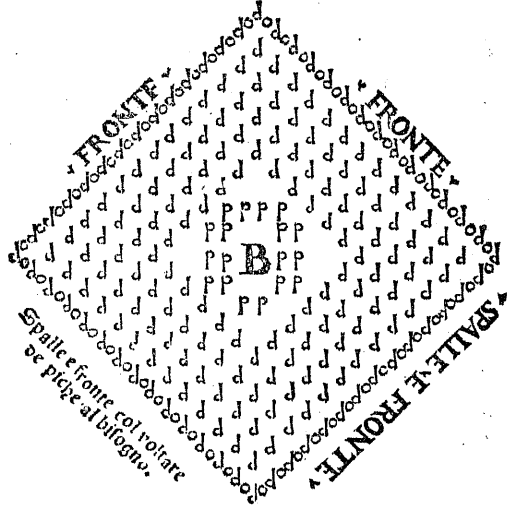
MODELLO PER CAVARE ACQUA
 con mantia da fossi. Capitolo. XV.

ANchora è da notare che per espugnare una impresa de pigliare una terra che non se potesse portare ponti, et poi le scale, et altri modelli per acqua che fosse nelli fossi, et che ce fusse lo parere de maestri uolere cauare l'acqua, et non hauesse la dipendètia che per trinciara cauarla, ne serrà questo modo con elquale magisterio nõ essendo impedito se potrà cauare la ditta acqua dal fossò ouero done sera.

ET piu ho da dare notitia in fauore de quelli de fuora per espugnare una muraglia, con uno impeto, et furore, bisogna che se faccia una minera laquale fa lo effetto con fuoco, in prima bisogna arbitrare et considerare el luoco possibile, et fare una caua sotto terra, laquale caua fate per tutti doi gli fianchi ne sia tauola grossette cioè una della man destra, et l'altra della man sinistra deritte, et strette da capo, et larga da piedi, à modo de una Tenne à doi pène, et fatta che sera cauate fine à quel deritto che harai compassato al luoco che uorrai ruinare, et gli piglia una caua larga tonda à modo de uno padiglione siue forno al tetto secondo l'altura della caua, et fatto che harai questa tomba à modo de forno, ma molto piu largo, et alto poi mettere alcuno barrile de poluere, et quanto è piu fina, meglio è, et poi mura la minera lasciando un bufo per sotto quanto se passa con sementella de poluere dare fuoco doue hai messo gli barrili de poluere quali ce farite artescij che builtando della poluere per terra porgia fuoco alli barrili, et murato che harai quando el tempo appicciate fuoco attal che el fuoco uada per uno bufo lasciato, et quando sera alla tomba, perche il fuoco atrabe in airo come sua natura uera à aprire se ben fosse tutto un monte, et così uincerai col ditto magisterio.

fianco sinistro, et gli sei che restano nella piazza doue è la bādiera con suoi lance spezate, et così uenera quattro per ciascuno fianco diece piche, et fornito de scoppetteri come appare. E da notare che à cento piche bisogna trenta sei scopetti per farlo con ragione, et calare delle piche sta soggetto al bisogno de ciascuno quattro. E da notare che quelli, o, ouer ponti che stanno fra le piche sono scopetti.

B. 19. 2 2
o. s. 14. 10. 14. p. 14. 15. 10. alla piazza piche. 200.



PER FARF EL DITTO BATTAGLIO
ne de ducento piche. Capitolo. VII.

E Da notare p fare el preditto battaglione de ducento piche, bisogna mettere à ordinanza à cinque, et la bandiera con le soe lance spezate à diece, noue filara, et de partili così, conta infino à quattordece filara, et metti doi filara de scoppetteri, et poi conta à diece filara de piche senza gli fili delle lance spezate, et bandiere diece altre. Et poi à quattordece altre filare, et metti doi altri filara de scopetti, che uoleno essere diece scopetti. Et piu hai da notare . 13 . scopetti à uno per lo fianco destro començando da capo che ueneranno al primo partimento delle doe filara che mettesti prima et poi metterai tredecce altri scoppetteri per lo fianco sinistro da piedi si come mettesti da capo al fianco destro dell'ordinanza. Et nota che auanzara doi filara de piche, quale le collocarai intorno della piazza, doue son le lance spezate con la bandiera, et poi smembra le quattordece filara doue son gli doi primi filara de scopetti, et uno lascia, et l'altro piglia delli scoppetteri, et tira per fianco alla testa. Et poi piglia doue sono le altre doi filara de scopetti unola scia et l'altro piglia, et tira alla testa, et così uenera in quadro et in spicolo, come qui all'incontro appare. Et nota che gli quattordece scoppettieri uenne con l'ordinanza come se dimostra intorno all'incontro battaglione.

desopra la parte de mezzo spartila de l'ordinanza per fianco alla prima parte, et la terza dispartila et mettila al fianco della seconda parte, attal che quella parte che stana in mezzo all'ordinanza sta anchora in mezzo al battaglione. Et è da notare che gli conuiene. 80. scoppetteri come qui auanti se dimostra, et pur che se habbino da trouare in altri luochi è tutto à un tratto è da fare così, metterai sette scoppetteri alla fronte dell'ordinanza, et conta à uintiuno filaro, et mettenca quattordici scoppetti che son doi filara, et doi altri à quattordici filara, doi altri filara de scoppetti, et sette drieto alla coda, et quando parti lascia uno filaro, et l'altro piglia, et così quanti ne parti da capo al fronte, tanto ne lascia da piedi, et anchor te uoglio recordare de mettere el fianco destro dalla prima parte uintiuno, et dalla terza parte ultima à mano sinistra altri uintis uno, et sera perfetto.

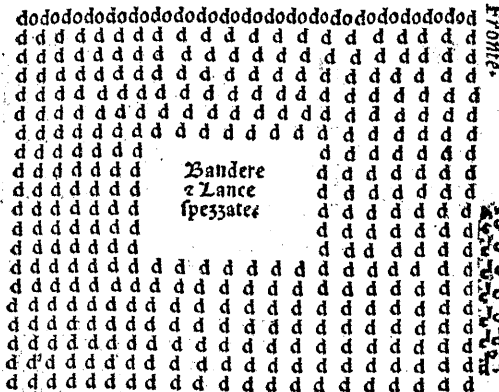


0. 7. 5. 21. 15. 21. Scoppetti. 121.

Bandere et lance spezzate.

Fronte.

Fronte.



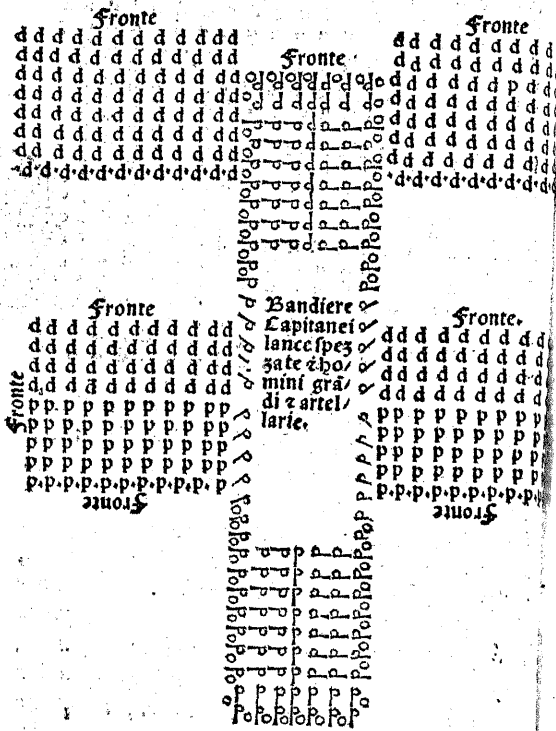
Battaglione de. 550. piche.

Capi. XI.

E Da notare chel presente battaglione de. 550. piche che se de ptire et smebra, et unisce come è ditto de questo de. 400. auanti. Vero che è da hauere intendimento che questa ala deue stare qui distesa dritta, et non appare come se uede finche non sono appizzati, et questo braccio ha d'andare per largo et dare per fianco dello inimico, et perche non è auantagio à questa mano, atteso che lo inimico se para con la spalla sinistra, et gaba, et così mostra tutto el fianco à questa ala, quale è da pensare che habbia tanta uirtu de dare principio et fine, et materia de sberrattare lo battaglione contrario.

E iii

0.8.5.3.5.566



PER FARE VNO BATTAGLIONE de quattro, ò sei, ò dieci militia piche. Ca. XII.

E Da notare chel ditto battaglione è per farse à numero grande d'uno esser cato di quattro, ò sei, ò dieci militia piche per conseruare gli gran maestri in fortezza con queste conserue & modi multiplicando gli numeri de piu, & meno secondo questo ordine. El ditto battaglione conuiensi à offendere, come à defendere, & per farlo bisogna mettere in ordinarza à otto piche, & per farne due parte bisogna smembrare à 24. filara, & mettere per fianco larghetto. 12. per bāda che ce capano sei piche come appare, & poi piglia sette filara nel mezzo alli. 12. è tira in giu, & dall'altra parte sette altre filara, & tira fuora in giu, che farai la piazza come se uede, gli scoppeteri non ua à numero de conto, perche non sono sempre al bisogno, ma de questo ordine se deue mettere, come denota questi, ò piccoli fra mezzo le piche hauendo le loro strade per tirarse indrieto et uscire al lor bisogno.



LIBRO

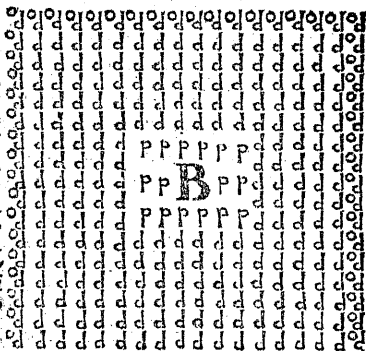
Piche. 500.

o. 6. 5. 17. 12. 17. le ale. 1 5. a. 10. metti alle teste de le ale li. 10. re stante.

Fronte.

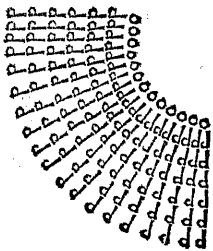
Fianco.

Questa ala bisogna sci re prima de l'altra: e va assaltare il fianco de lo contrario: e questa leua lo romore d'qua e l'altra batte el nemico p' schina della fronte.



Fianco.

Questa ala bisogna andare in su: e lo fianco: e poi allargar setz dare p' el fianco del lo battaglia ne contrario.



Per fare uno battaglione de. 500. piche. Cap. XIII.

Per fare el ditto battaglione bisogna mettere in ordinanza a sei piche smembrarlo a. 17. filara, a. 12. a. 17. e unisce come appare, e gli ducento che restano parti per mita, et fa queste doi brazze che ueneno che cento piche l'una, et nota che gli scoppetteri non sono a numero.

TERZO.

37

Piche. 400.

B. 20. o. 5. 5. a. 10. a. 10. a. 10. a. 10.



Fianco e Fronte.

Schino.



Bandiere la ce spezzate e grandi ho.



Fronte.



Fianco e Fronte.

Fronte.

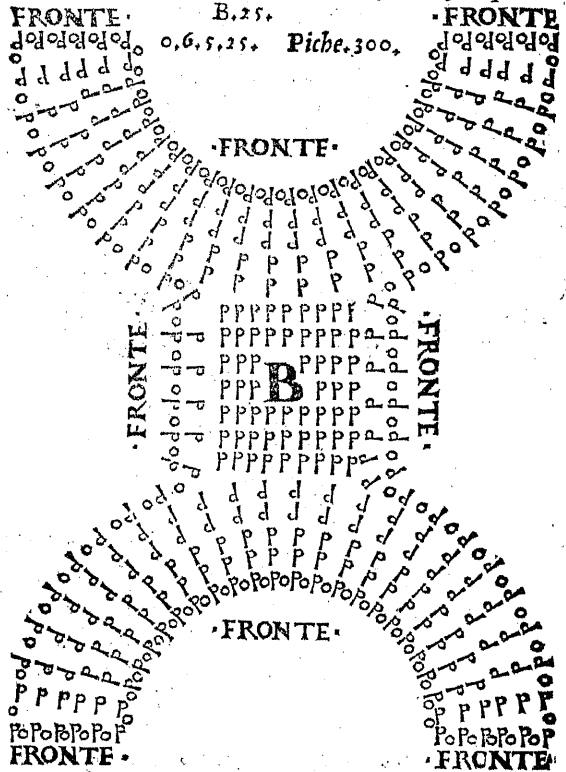


Schino Fronte

Cap. XIII.

Per fare el ditto battaglione bisogna mettere in ordinanza a dieci filara, e la Bandiera a unti filara, e le lance spezzate denanti, e drieto alle bandere, e smembrare a diece a diece, a diece a diece, e cosi partito che hai smembra, e fa un quadro, smebra e farite un' altro quadro che son doi, membra e mutti per fianco che saranno tresmembra e

fa l'altro quadro che farãno quattro come è p auãti, & in mezzo metterite le bãdere, & artellarie & habbiate intẽdimẽto del calare le piche, che l'uno guarda l'altro lo scbino mettẽdo li scoppetti come se demostra p auãti.

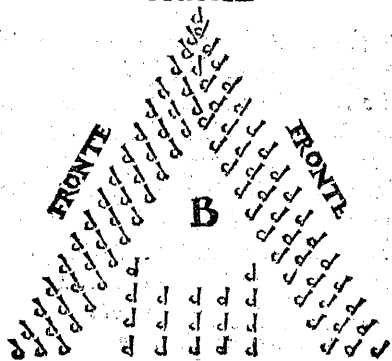


PER FARE VNO BATTAGLIONE
de trecento piche à doi lunette. Capi. XV.

PEr fare el ditto battaglione de trecento piche, à doi lunette cioe à mezzo circo bisogna mettere in ordinanza à sei, & la bandera à uinticinque, & parti fin alla bandera, & smembra che sono uinticinque filara, & farite l'altra mezza luna, & metterite la bandera fra l'una & l'altra, come qui all'incontro appare, uero è che bisogna pigliare sei piche per lunetta, & fare piazza alla bandera, et le ditte sei piche metterle per fianco della bandera, & sei altre per l'altra parte come qui all'incontro se dimostra, non à numero gli scoppetti, per che non mai se ne hanno tanti à uno battaglione, quanti ce ne cõueriano, ma hauendone puochi se deueno collocare cõ questo ordine come se demostra qui all'incontro.



FRONTE



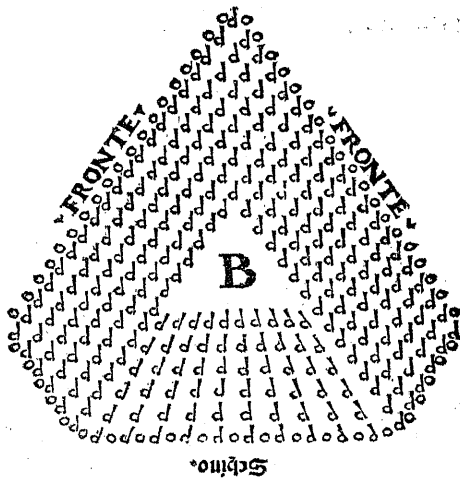
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de cento piche. Cap. XVII.

A Fare el ditto battaglione de cento piche, bisogna mettere inordinanza à tre e partire à quattordece e fa à modo de un, A, metti la bandera dentro con le sue lance spezate attorno, e tre filara sotto, come qui appare.

Piche. 150.

o. 6. 5. 19. 15. 6. a. alla piazza.

Fronte.



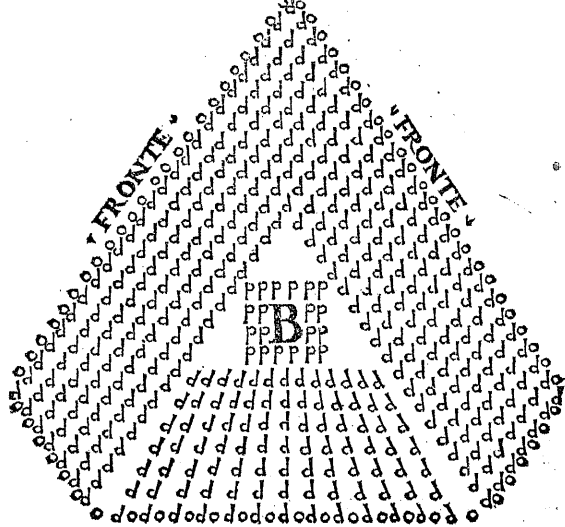
A' far un battaglione de. 250. piche. Cap. XVII.

DA fare el ditto battaglione de duceto cinquãta piche in triangolo, bisogna mettere inordinanza à sei, e partire à decenoue, e à quindici à modo de uno, A, e à sei, e auanza tre filara quale uanno inutile come appare, e così smembra la prima, e la seconda schiera, e la terza schiera, da una banda sono decenoue, dall'altra uinti, dalla terza uintiuna senza alcuna ala, ouer braccio, ma quando fesse

di parere de farlo conuiene diminuire de l'ordinanza,
ouer poi che le fatto pigliate intorno de esso alcuno fila-
ro & farlo al numero conueniente.

0.7.5.25.18.77.

Picche. 400.
Bandiere lance spezzate.
Fronte.



Schino.

A' FARE VNO BATTAGLIONE DE
piche. 400. in triangolo. Capi. XIX.

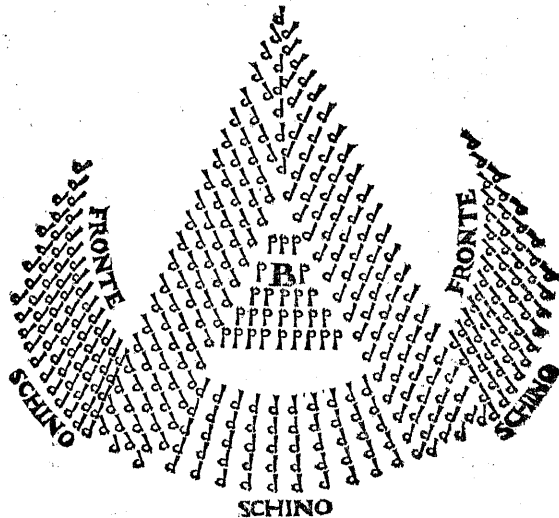
Er fare el ditto battaglione de quattrocento pi-
che in triangolo bisogna mettere in ordinanza
à sette, & parti à uinticinque, & à dectoito,
& à

& à sette, à sette, poi smembra la prima parte, & poni-
la à modo de un, a, cioe così, A, & sette da piedi, & set-
te altre file pur da piedi, & sarà come qui all'incontro
appare, & sarà da doi canti uinticinque, & da uno
uintiotto.

0.5.5.20.15.5.5.5.

Picche. 350.

FRONTE.



SCHINO

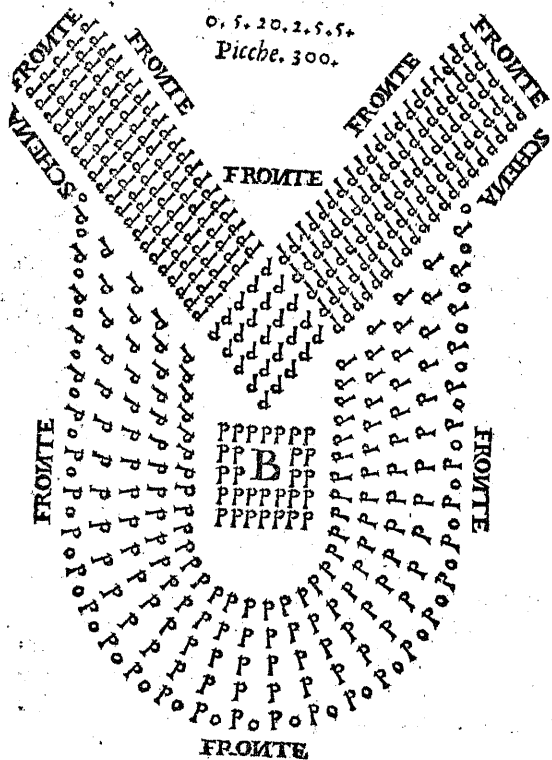
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de Picche. 350. in triangolo. Capitolo. XX.

P Er fare el ditto battaglione in triangolo de pic-
che trecento è cinquanta allato, se debbe mette-
re inordinanza à cinque, & partire à uinti

F

LIBRO

È à quindeci, et à cinque, et à cinque, et cento uinti, che restano in doi parute, et funne doi brazza come per auanti appare, E da notare che queste brazza non debbeno uscire per dietro, sin che non è intrato lo spicolo, et farà gran cose.



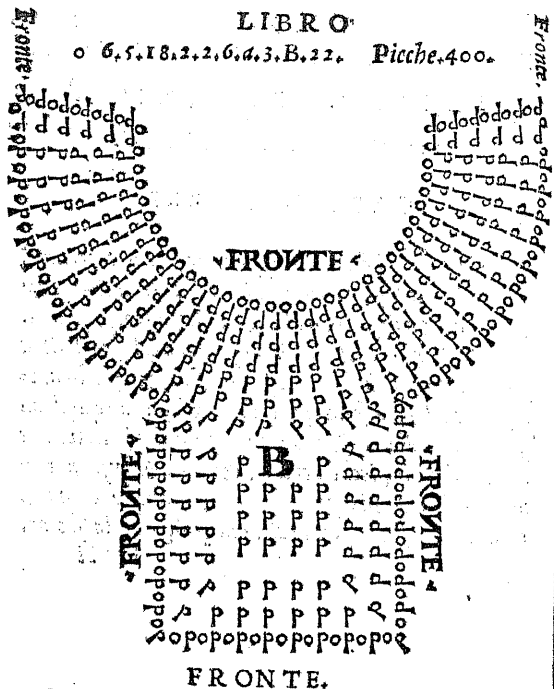
TERZO.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
DE PICCHE TRECENTO A
MODO DI FORFICE.

CAPITOLO. XXI.

PEr fare el ditto battaglione de picche trecento à forfice bisogna mettere in ordianza à cinque & bisogna partire à uinti, à uintianque, & fa una V. & la bandera sotto la V. & circondarla con l'altra parte come qui all'incontro se dimostra, & questo battaglione à forfice se adopera à uno cantone de quadrangolo, ouero abbrazzando caualli & redurse in tondezza & calare le picche dentro, & fuore & così potrai multiplicarlo in piu gran numero per questo ordine si dentro come fuora, & ancho alli pizzi cioe la fronte.

F ii



FRONTE.

Per fare uno battaglione de Picche.400. Cap. XXII.

A Fare el ditto battaglione in Lunetta de.400. Picche bisogna mettere inordinanza à sei filara la bandiera à.22. et partire à dectoito, à doi, à doi, à sei, et tre altri restanti spartirli da piedi come qui appare, et smembra à dectoito, et fa mezzo arco come qui sopra appare, et doi filari per te sta come qui disopra trouarite, et partite le picche sei

altre filara che ce uerra la bandera, et doi altre filara le metterite per longo con sei altre picche come qui anu ti si dimostra, et cosi si potra multiplicare in gran numero come diminuire con questo ordine, et questo si puo fare tondo per abbracciare, et calare le picche dentro, et di fuori, Ma bisogna che allo trar delli scoppetti serato che fosse bisogna che uscissero fuora per lo circolo di fuore à offendere lo soccorso delli preji, et reforsare gli altri. E da notare che gli sopraditti battaglioni gli quali muoueno lo essere loro per quadrangolo senza le ale ouero brazzi, el numero loro uanno in questo modo come qui all'incontro uedete.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche.200. Capitolo. XXIII.

B Attaglione in quadrangolo de doi centenara de picche si mette inordinanza à cinque, et lo partito suo bisogna contare fine à quattordece filara, et la mettere scoppetti et uno capo di Squadra à diece altre filara il simile, et à quattordece altri pur cosi, et come hai partito per questo ordine in tre pte, dismembra, et unisce parte per parte per fia co, et per tutti doi gli fianchi, attale che quella seconda parte de l'ordinanza la quale resta p la bandera che sta nel mezzo, fate anchora uenga in mezzo alle doi parte nel battaglione, et cosi seran belli, et perfetti, et co ragione, et arte, et per doi fazze de essi ueneranno quattordeci picche, et per doi altre fazze ueneranno quideci, et conuene che anuano, et non che manchino.

LIBRO
PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 300. Capitulo. XXIII.

B Attaglione de trecento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordianza à sei, & parire à decesette filara come è ditto di sopra cò scoppetteri & uno Capo di Squadra, & tre & piu & meno secondo il numero, & parti à dodeci, ma prima à decesette, & poi smembra, & tira per fianco, & smembra, & tira l'altra parte, & unisci quadratamente, & sarà perfetto con debita ragione di arte militare. Et p doi fuzze seranno picche decesette & p doi altre decesso. Et è da notare che lo calare delle picche contra dello inimico sta soggetto al bisogno de qual banda sera offeso, & quando non se assalta se non à una banda non ha da calare se non da quella comenzando dalla Bandera innanti à doi per doi, & tre per tre, & quatro per quatro che sarà intorno, & così mostrara buon còto à ciascuno, in quantunque consiste al buon Capitano lo esser citare de battaglioni, nõ si puo negare che gli buoni sergenti, & Capi di Squadra & lance spezate, & comunamente conuene à tutti fare el debito, chi con lo ingegno, chi con lo orare, chi con le forze, chi con la magnanimita, chi con la ostinatione alla uittoria con fama, & tutto questo conuene alla uera militia.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 400. quadrangolo. Cap. XXV.

B Attaglione de quattro ceto picche bisogna mettere in ordianza à sette, & la Bandera à uintinoue, & smembra à uintiuino, & à quator de deci, & à uintiuino, et unisci come ui è noto che sarà per doi fuzze uinti, et per doi altre uintiuino, et auanzassi quatro picche le quali collocarai nella piazza della bandera, et sarà perfetto et buono.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 500. Capitulo. XXVI.

A Fare uno battaglione de. 500. Fanti in quadrangolo bisogna mettere in ordianza otto fanti per filaro, et la bandera à trentadoi filara, et poi di parti con scoppetteri, ouero con alcuni Capi di Squadra alle uintitre filara, alli sedeci, alli uintitre, et unisci come ui è stato noto per prima che sarà in quadrangolo, et per doi fuzze che saranno picche uintitre, et sopra doi picche che ua nella piazza, et per doi altre uintiquatro, & lo calare delle picche sta soggetto al buon Capitano, & Sergente, & allo adoperare della uirtu commune de militi.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 600. Capitulo. XXVII.

DA fare uno battaglione de seicento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordianza à noue, & de parti à uinticinque, à sedeci, à uinticinque, & smembra, & inquadra

me è ditto disopra, & sarà con ragione, & per doi fianchi saranno picche uinticinque, & per doi restanti saranno uintisei.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 700. Capitolo. XXVIII.

DA fare uno battaglione de. 700. picche i quadrangolo bisogna mettere inordinanza à diece, & partire à uintisei, à decesette, à uintisei, & smembra, & tira per fianco una, & doi, & unisce, & sarà de quadro, & auanza picche sei, le quale uanno appresso la piazza, & sarà da doi fazzie uintisei, & per doi altre uintisette.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 800. Capitolo. XXIX.

DA fare uno battaglione de. 800. picche i quadrangolo bisogna mettere inordinanza à diece, & la bandera à trentanoue filare, & bisogna partire come uè è mostrato à trenta à disnoue à trenta, & partito che hai smembra alli. 30. & tira alla testa, & dalli. 19. & tira alla testa, & unisce & sarà de quadro, uero è che ce ne auanza sei picche lequale metterai nella piazza appresso le lace spezzate, & sarà per doi fianchi picche trenta, & per doi altre picche trenta & sarà buono.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 900. Capitolo. XXX.

DA fare uno battaglione de nouecento picche in quadrangolo bisogna mettere inordinanza à undeci, & la bandera à quaranta partiti à trentauno, à disnoue à trentauno, & smembra & unisce come è ditto che saranno per doi fazzie trentadoi & per doi altre trentauno & ne auanza sei picche lequale le metterà intorno della piazza che sta nel centro di esso.

PER FARE VNO BATTAGLIONE
de picche. 1000. Capitolo. XXXI.

DA fare uno battaglione de mille picche i quadrangolo bisogna mettere inordinanza à undeci & la bandera à quarantaquattro partiti à trentadoi, à uintitre à trentadoi, & per doi fianchi trentadoi, & per doi altri trentatre & ne auanza sei picche lequale andaranno nella piazza, & da notare che gli scoppeteri non sonno à numero, & perche sempre l'huomo non ha quanto fa mestiero, che se ne ha uesse assai gli metterai doppio con questo ordine se ne uene puochi pur na così, mettendogli per disuora et dal caricare se ritirano dentro de loro strade, & andando poi al litto per trahere. Et così con questo ordine moltiplica, & diminuisce, & così farai gli toi battaglioni de doi tre, o quatro sei migliara, Impero son io di parere che uno essercito de diece, & uintimilia, se ne debbe fare piu, & piu numero de battaglioni, uero è che secondo deue l'huomo si troua de terreno, & paese. Ma concludo doue gli è piu utile & y piu rispetti, pri-

ma doue gli sarà piu debisogno à fare fatti, secondaria che fai conserua al principante, & spalle & animo. Terzo per dare per fianco una volta o doi ò tre & essere freschi al combattere, & da terrore à gli inimici, et quantunque si restringe à unirse tutti in uno, à questo respondo che stando con piu terrore, & sonno piu soggetti, & mouendose con impeto per ciascun lato nõ puo uenire in tutto acconciamete che l'altro che sta alla mita, & che non fura el tempo à intrare, & come hauesse pigliato el modo de sbarattare non ce riparo, & quando fossero tutti maestri di guerra, & pertinaci al resistere, questo non ui mancharia à intrauenire, come il falciatore che falcia il frumento, che piglia girando intorno intorno diminuendo à puoco à puoco, finche uenira à finire la tenuta cioe possessione, & così l'uno nõ puo soccorrere l'altro, ma è disuale cosa à contendere allo essercito ordinato in piu battaglioni con suoi ragione, & de piu sorte come in triangolo che significa una Cetta per aprire come in quadrangolo in spicolo, come in Lunette, à lato, & à Forfice nelli canti, de quadrangolo, come in scorpione, & de tanti altri modi necessarj al bisogno militare.

ANCHORA E' DA ADVERTIRE che quelli che sonno redutti tutti insieme, & massime à giornata deputata per quanto de battaglia, & come fosse à una terra assediata con puoco riparo, & manco muraglia, et huomini, ne ancho uittoria per poter si adoperare, & che ogni perdita de uno huomo gli importa diece delli altri.

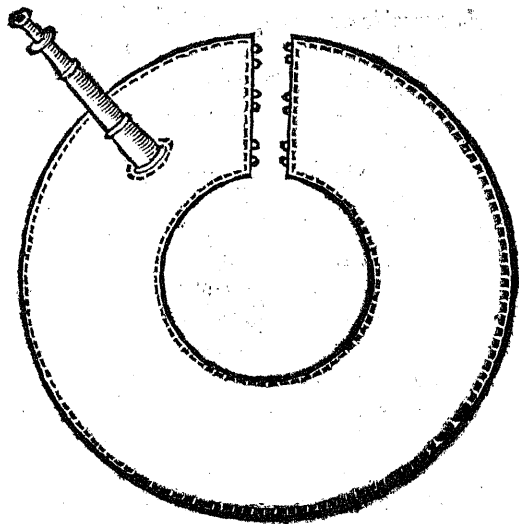
Capitolo. XXXIII.

SI che per mille altre ragione còcludo che uno essercito de Fantaria se debbe partire in piu battaglioni per fare facende & fattione grande, p benchè che à questo me riporto nelli magnanumi, & loro opinione de militi inclinati alla militia.

CAPITOLO. XXXIIII.

EDa notare anchora che gli soprascritti battaglioni per fare alcuno braccio dimnuisse, ouero giogi à numero debito, & pertinente al battaglione de tanta centenara, ouero migliara & con buono intendimento de ragione de huomo di guerra, accioche el nome tuo non manchi in eterno, che chi con ragione muore, con ragione uiue il suo nome. Cap. XXXV.

ANchora è necessario de sapere mettere la soa fantaria bene in ordianza, & uaga auanti à gliocchi de magnanumi, accio prendano di letto dello adornamento, & buono ordine che porge el cuore delli esperti militi, bisogna metterè la soa piccha nella spalla sinistra con la mano appresso la spalla, & con lo cubito alto forte, & el capo dritto, fermo & saldo, con la man destra sulla daga, ouero spada, & che la ditta piccha batta alla drittura del piede sinistro, alta, & gli conuiene così alli altri dello medesimo filaro, & piu che ciascuno de loro habbiano da intendere lo tamburo nella ordianza con passi lenti, & brani, & ciascuno di loro con la medesima gamba mouendo el passo l'uno, & l'altro à un tempo non si mouendo del filare de loro filara ouer riga, & così facendo è còcludo che diletera molto alli magnanumi gli presenti & circostanti à tale ordianza.



PER FARE VNA CENTVRA PER
militi ou er per piscatori. Capitulo. XXXVI.

Questa è una cintura tonda de pelle concia-
ta à modo che si concia per fare le palle d'
uento, con uno suffiaturo come sta à una fis-
stula, ouero Zampogna, laquale cintura si cinge so-
pra de l'arme, quando el milite è per passare fumara
che tanto che le soffia tanto che la cintura sia piena di
uento, & così passara caminando à piedi quantunque
sia profonda l'acqua, che non andarai sotto, Saluo che
dalla ceta in giù, & è cosa molto utile à gente di ferro.

PER FARE VNO PAPPAFICO DE
curame cò cerchi di ferro suro & cannello di an-
dare sotto acqua. Capitulo. XXXVII.

VN'altro modo
per fiadare sotto
acqua p fare al-
cuna opera come p busa-
re Naue, ò uer acconcia-
re, ò anchora per anda-
re in fumare per fare pò-
ti è trouare luoco piu at-
to, ò per altre imprefe,
& se uole aduertire che
el tondo largo de cima
dello modello, si è uno Su-
ro et in mezzo è uno bu-
so laltro si è uno cannello
che passa per il mezzo del
Suro, che auanza di sopra
quanto sarà el parere, &
nella parte di sotto glie-
uno trombone longo co-
me tu uedi de curame cò
cio à acqua, cufito cò mol-
ti pezzi, & con molti cer-
chi de filo di ferro filato,
& che fra l'uno cerchio,
& l'altro facci piegha,
attale che con quelle mol-
te piegha che fanno se deb-



Curamo concio à acqua con cerchi
di ferro per fiadare sotto acqua.

Pappafico con una
rotella di uetro.

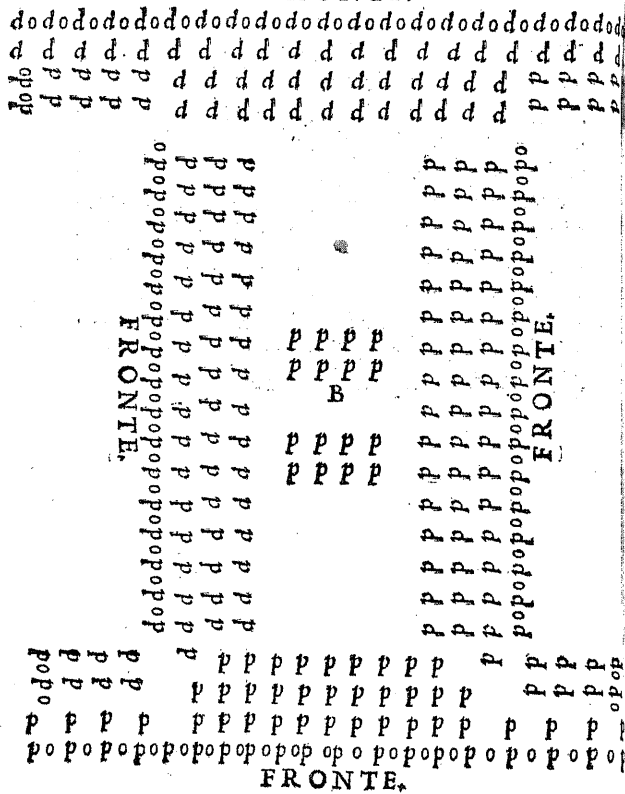
bia stendere, et da grugliare cioe arronchiare secon-
 do el bisogno, et piu e da intendere che descendà fin à
 un pappafico anchora de ditto curame, che è lo pappaf-
 fico te bisogna che ui sia una rotella di uetro cò una car-
 ratura intorno, attale che si possa legare el pappafico à
 modo che si legu la nocella in uno pallone cioe palla da
 uento che dal ditto pezzo di uetro el si possa uedere à
 modo di occhiuli, et messo che te hauerà lo pappafico bi-
 sogna che habbi da incollarlo in su le spalle molto bene,
 et la colla si è questa Viscio de acqua con tremétina bo-
 na, et quando lo uorai leuare el ditto pappafico p man-
 co fastidio habbi Oglio còmuue, et aduertisi ch'el ditto
 magisteria cioe il trobone cò lo pappafico uoreb-
 be essere de doi et tre dopie fodrato, et
 colito molto bene, et bisogna che
 sia longo quãto sarà el fondi-
 to de l'acqua che uorai
 andare, et è uno
 nobile modo
 de stare sot-
 to acca
 qua.

MODO DE FARE VNO BATTAG-
 glione de puoco numero contra gli piu è auantaggiare
 le doi picche delli puochi contra delli assai.

Capitolo. XXXVIII.

Bisogna per fare el ditto Battaglione che antene
 di quante picche tiene la testa dello nimico, et
 tate fa che sia alla tua, et poi al fatto bisogna che
 à uno cagno del capitano se moua de ciasun filaro uno,
 et tiri alla testa del nimico, et menato che l'hai doi o tre
 picchate uengua gli altri cosi facendo de mano in mano
 uienne doi contra uno et uienne à refresharse l'un l'altro,
 et per forza auanzano terreno, et per ogni ragione
 conuiene che rompi lo nimico. E da notare chel ditto
 battaglione è soggetto à l'occhio, perche conueria che
 si uedesse fare, et ancho bisogna per prima admaistrar-
 gli, chel facino à tempo la sta il tutto.

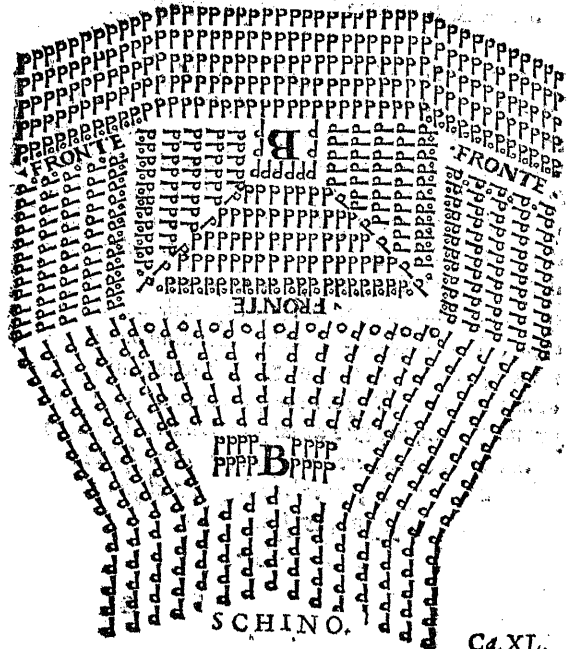
FRONTE.



Per fare el ditto battagliae sbarrato, bisogna met-
tere in ordinanza à quattro, et partire à uno
tifette, a uintianque, à sedea, et smembra, et
mette la prima parte da capo, et la seconda da piedi et
la terza che saranno sedea filara trassi à cinque filara,
et lassala per fianco, piglia la sedea altre restante che
è la quarta parte, et metti all' altro fianco dentro cin-
que altre filara, et lassiala per l' altro fianco per lungo
come qui all' incontro appare, et la Bandera in mezo
co' suoi lance spezate. Et da notare chel ditto battagliae
ne multiplicando de numero, et con questo ordine se fa
de migliara. Et è da sapere che quando la testa fosse de-
sertata et sualifata, et è da farse la Bandera un puoco
indrieto, et ferrare da capo, et uerra spicolo
de triangolo, et calare le piche al suo
bisogno, et spengendo
poi fare bufo.

G

LIBRO
SCHINO.



Ca. XL.

Questi battaglioni son l'un contra l'altro, et ciascuno de essi prendendo el suo auantaggio, et un d'essi è quadrangolo con doe ale come se dimostra, l'altro è à modo de forfice cò la credeza in canna, come se diuide in mezzo de esso, et ogniuno de loro con ragion de calare le loro piche, et la lor fine depende à lor magnanimi, et in petto della fortuna.

TERZO.

50

Ordine de annumerare de ciascun battaglione in puoco numero per tenerlo à mente l'ordine che hanno, cioe quadrangolo, ma quando uoleffero fare alcuna ala, ne pigliarete intorno, et così squadra, et snisce come à uoi parera hauendo ce buono intendimento.

Capitolo. XLl.

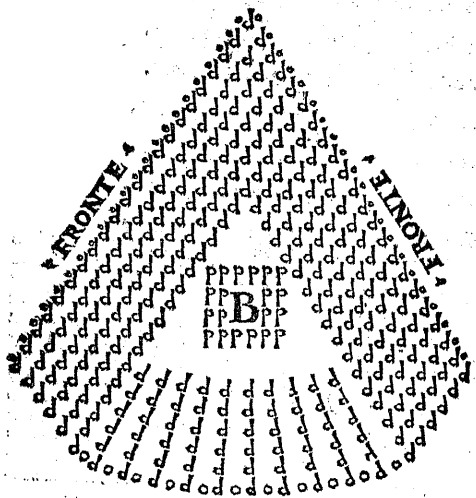
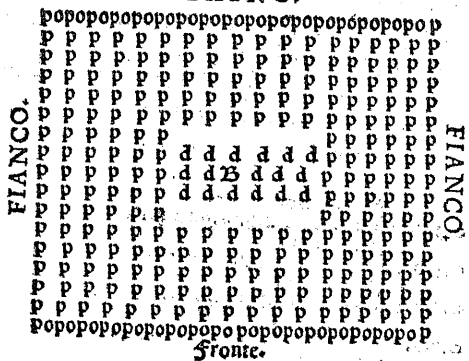
- Piche. 100. 2 . 2
- o.3.b.15.p.10.10.10.a.p.m.p.10.p.11.
- Piche. 200. 2 . 2
- o.5.b.19.p.14.10.14.p.14.p.15.
- Piche. 300. 2 . 2
- o.6.b.23.p.17.11.17.p.17.p.18.
- Piche. 400. 2 . 2
- o.7.b.29.p.21.14.21.p.20.p.21.a.4.
- Piche. 500. 2 . 2
- o.8.b.32.p.23.16.23.p.23.p.24.
- Piche. 600. 2 . 2
- o.9.b.34.p.25.16.25.p.25.p.25.a.2.
- Piche. 700. 2 . 2
- o.10.b.34.p.26.17.26.p.30.p.26.a.6.
- Piche. 800. 2 . 2
- o.10.b.39.p.30.19.30.p.30.p.30.a.6.
- Piche. 900. 2 . 2
- o.11.b.40.p.32.19.32.p.32.p.33.a.6.
- Piche. 1000. 2 . 2
- o.11.b.44.p.32.23.32.p.32.p.33.a.6.

El modo de intendere le sopraditte figure.

O. vol dire ordinanza. B. vol dire bandera a tante filare eto dice labaco. P. vol dire partire a tante filare quato ve dice le doe littere de labaco et doe altre littere dice puro lo suo numero a tante filare. El terzo numero significa a tante filare come el primo, verbi gratia. De ducento piche la. o. significa ordinanza come ho ditto quella 5 tonda che la cinque littere de labaco significa cinque piche per filare la. b. bandiera la. p. partera quattoidece filare et a dieci laltro partire a quattoideci filare. Et quella. p. tagliata significa p. fiaco dello battaglione quella. 2. significa doi facie del battaglione uenera quattoidecere per doi altri quindectz così per tenere a mente come fa da fare gli battaglioni se puo notare a questo modo: et la. a. significa auazare tante piche quato dice labaco.

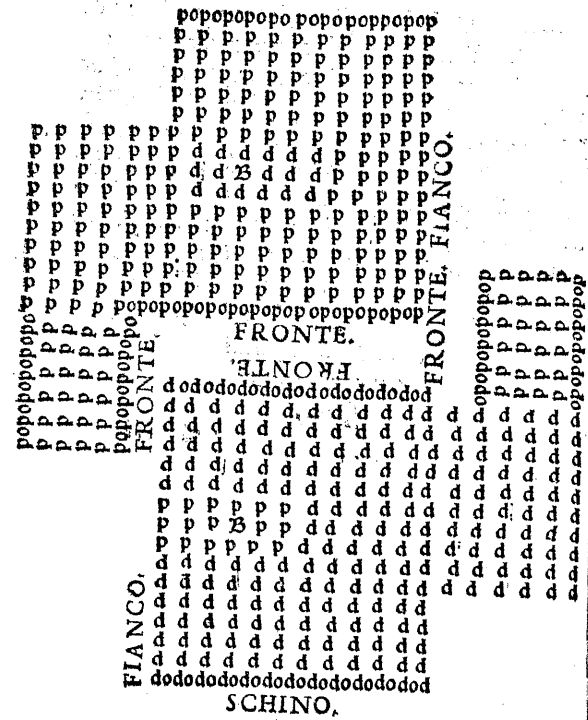
G ii

LIBRO
SCHINO.



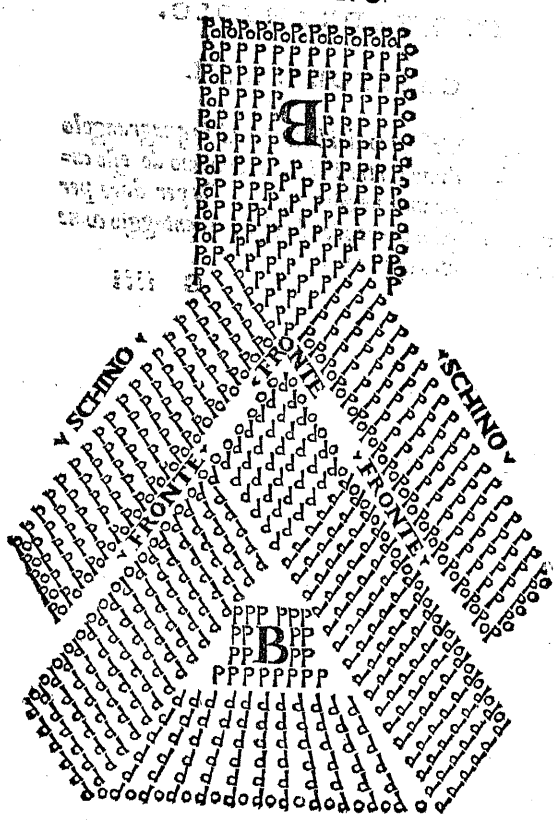
TERZO. 51
A' FARE DOI BATTAGLIONI
l'un contra l'altro. Capi. XLII.

Questi battaglioni sono contrarij l'un de l'altro, triangolo contra quadrangolo, come qui all'incòtro appare, & ciascuno de esso sono piche treceto, & allo quadrangolo auanzano sedee piche, quale se metteno nella piazza, & allo triangolo auanza quattro, & cosi questi doi battaglioni se deueno affrontare, & ciascun de essi potranno spicare una ala per impedire per fianco, & anchora doi. Ma uero depende chi la cacciara con piu ragione & à tempo, & cosi se potriano multiplicare in gran numero ciascun de essi con altri battaglioni per conserua & spalle.



Questi sono doi battaglioni in quadrangolo l'uno contra l'altro, et ogniuno de esso ca-
cia uno pezzo de ordinarza per dare per
fianco, et ogniuno prendendo el suo auantaggio come
qui all'incontro appare.

G iiii



L'VNO CONTRA L'ALTRO.

Questi battaglioni sono l'uno contra l'altro, uno è a fornice, & l'altro in triangolo, quale viene l'uno contra l'altro con ragione, senza dar se fastidio, & ambe doi con uedere come qui all'incontro appare.



EL PRECEDENTE libro molti & diuersi battagioni hauemo scritto quali alla uniuersale Militia appartengono. Ma pche spesso se suole particolarmente d' alli strenui & animosi armigeri contendere. Me ha parso coueniēte in questo quarto, & ultimo libro trattare de Duello, & prima qual sia maggior nobilita le arme, ò le littere.

DELLA NOBILITA DE LITTERE.
CAPITOLO PRIMO.

EL preuenire de grandezza, Titoli & gradi, & nobilita aduiene p longo tempo stètare in littere & quelle perseverando studiare in puerile età el principio, in la età perfetta il mezzo, in la età decrepita lo optimo fine, & quante sono le fatiche de mente, & de corpi con quanti incomodi notte & giorno de audire & legere, perdono il sonno, & nutrimenti de cibi per attendere à studiare non temendo freddo, fame, sete, & fatiche, incomodi grandi, solo peruenira à questa nobilita, eccellente & utile scientia, per la quale se gouerna & rege tutto l'uniuerso, che senza lei non se potrebbe uiuere rettamente. O quanta differenza, ò quante infirmita, ò quanta adulti, ò quante roine de corpi, & de po-

poli, de regni, de amici, questa scientia admodella, applicata, concordata, & unisce, ò beato è quello che la reuerisce, & tene, ò beato è quello che l'ama, & continuamente segue, ò qual cosa è piu appresso à Dio che la scientia, sicche Dio è somma scientia, & la scientia è in Dio, adoncha è da pensarè che quello che se inueste de raggio diuino se puo dire nobile & grande.

DELLA NOBILITA ET GRANDEZZA della militia.
Capi. II.

IN prima se dice la scientia è il fiore, & la militia el frutto, adoncha de una gran cosa ue è principio, mezzo, & fine, per tanto non è da fondarse come al fiore, ma dico al frutto, & quello dimostra la pfectione del suo optimo et bel fine, & piu dico quel piu uale chi piu se stima, quel piu se stima, che se acquista con piu fatica, quella è piu fatica che ce piu pericolo, quello è piu pericolo che ce pegno la uita, appresso la uita ue è l'honore quel che tutto auanza nõ se puo negare che Dio non sia somma scientia, ma anchora è somma potentia, & questa è referuata per un suo ultimo & gradissimo ualore, anchora se legge nel Lib. de uita Santorum à carte. 145. in Capi. 87. come per uolonta de Iesu eterno Iddio fo referuato nella superna corte à santo Michael archàngelo lo atto, et la nobilita piu che à gli altri angeli dorati de somma scientia, sicche della degna et nobile, et splendidissima militia titolato Capitano, el quale Capitano nõ uolse tanto adoperare la scientia, ma la magnanimita della forza dico uera militia, ò quando

fo necessario chel ditto grã Capitano appareffe nel monte Gargano in favore de Sipontani, & beneuentani non fo tempo adoperare scientia. Anchora piu dirò quãto fo lo strepito, quanto folo terrore dato al Lucifero, quãdo con la sua spada lo caccia dal cielo empireo, & mädato nel centro & loco strano, nõ tan puoco adoperara scientia, quando amazzara quello Antichristo, ma con quello che è reseruato p piu bisogno & ualore, si che quello che de militia splende puo ben dire che di tre ual doi.

DE CONTENDERE DE LITTERATI
contra gli militi. Cap. III.

Bisogna piu dire de litterati, come della militia descende uno strano & uitioso uiuere, in genera captiui animi per doe triste fine, quando la guerra non se fa contra infideli non se aspetta altro da militi, che uno discorretto & odioso uiuere, pare essere licito farte prèdere lo uiuere de tua famiglia de suoi saccomanni, & famigli, receuendo bastonate, ferite, morte, perdere honore de donne, perdere le anime, uederse à tal porto redutti, & nõ basta ferro al tuo dãno, ma anchora col fuoco de piu maniera adoperando, si chã non dãno se nõ dolore, terrore, fatica, & tormèto, ma litterati uiueno modesti cõ loro aduocare & procurare iustamète, & indutti tanti nobili effetti, quanti disopra se dice che non se aspetta da litterati se non honore, amore, gentilezza, grãdezza, & quãdo gli militanti nõ hãno guerra in tempo de pace, & loro uiuero miseramente, & non stanno in grandezza, ma litterati quando

non hanno officio de gouernare popoli, hanno el modo in lor case cõtinuamente guadagni honorati con prezzo & estimatione.

DELLO CONTENDERE DELLI MILITI
contra gli sapienti. Capi. IIII.

OR qui bisogna pur rispondere quanto è lo errore de litterati che militi son purgatori de peccati, destrugitori de loro superbie reueditori da loro persuasione, & loro adulare, & che tali uirij de crudelta non regnano à uirili magnanimi solum contra inimia lequale legge Longobarda imperiale nõ ueta che al nemico se dannifica in qual se uoglia modo inquanto al uero necessita non ha legge alcun tempo, & quando non se essercita il mestiero se uiue honoratamente con suoi quartieri, & paghe & dinari de grandi standose à piacere gli ueneno dinari da fare buona cera, & uiuere nobile, perche son denari de nobili, & non san tenuti se non à seruire nobili. Ma litterati uiueno de dinari di mendichi, & poveri, & à quelli sono obligati seruire à forza, che quando litigij non ueffessero morerebbero de fame, non hauendo del proprio, ò quante cose sarebbe da dire piu oltre, ma la ho nella me strenga.

DELLA DIVISIONE DEL MENTIRE
& in quanti modi è il loro procedere.
Capitolo. V.

E Da notare che uno honesto mentire se vuole dire, tu non dice il uero, anchora ne è l'altro mentire dicendo, tu ne menti per la gola, et l'altro mentire se dice, tu ne meti per la gola come à un tristo, l'altro anchora se dice, tu ne menti per la gola come à un tristo che tu sei, sicche l'uno procede dall'altro, et l'uno è differente da l'altro, prendendo el caso che un diceffi, tu ne meti per la gola come un tristo, non se intède ch'el sia tristo, ma che l'abbia mentito come fa un tristo in quella uolta, et lui non deue combattere per querela ch'el sia ditto tristo, ma dicendo tu ne menti per la gola, come un tristo che tu sei la querela è da combattere che gli è ditto tristo per causa che dice tu sei.

DE VNO ALTRO HONESTISSIMO
modo rebeccare, ouero replicare senza
tacere. Cap. VI.

S Eranno doi per contendere un caso, et un dice persuadendo una cosa, et l'altro non è de tal parere, et dicendo salua sia la gratia uostra non se intède rebeccarli per darli taccia iniuriosa, ma uno honestissimo replicare alla parola sola, non alla prospettiva, et suo honore, perche la salua protestando se come è ditto, salua sia la gratia uostra, sicche concludo secondo me nò è querela combattete come ho uisto pigliar se per ponto da alcun brauazzo.

DEL CONTENDERE DICENDO DE
sostentare alcuna cosa si le desfida ouer no.
Capitolo. VII.

S Eranno state tra doi de molte cose iniuriose ditte, ouer fatte, et uno de essi elquale se sente essere lesso prendere a scriuere renficanado le loro cose, et poi se fermerà in qualche querela à esso fauorebile, et quella dice, et còclude uolere sostentare, Le da uedere se la desfida, et qui se muoue la lite. A l'un dice per essere el primo cartello mādato, elquale muoue termino de cò battenti, et dado misso in tauole, per benche sia attore principio del fine de preuenira à combattere, per questo se potrebbe intendere desfida, et perdere la attione delle arme, qui conuiene rispondere ben che stiano in presentia discorreno di fulminante parlamenti, et è per possibile da l'una et l'altra parte non uscire à mantenere ouer far buono, et restare le cose sopite et non sono in desfida, et piu se descriuera à alcuno de alcuno cose fatte, ouer ditte à tentar lo, se le per farlo buono si ouer no, et questo solo se fa per farlo essere attore, et per essere uno testare et ricordo non se puo dire essere desfida. Anchora piu se disdice, o fara dire à uno che sia un traditore non è desfida, per ben che sia principio de tale fine. Et così dicèdo uolerlo sostentare, se intende quando ne sera ricercato à modo che le scbiauo à un precipitio che gli conuene sostentare, et si anche come al pouero sommiero che le inuitato à portare la somma, et còuenela sostentare, et piu anchora de tanti martiri che diceuano uolere sostentare la morte, non per questo erano attori, che sarebbe stato un dar de morte à loro stessi, quale nò lice, Ma che aspettauano lo attore et mò et argano à tirarlo allo sostentare, et nò erano per tal causa de dire uoler sostentare attore del fine, ma erano rei.

LIBRO
DE DOI CHE VENERO IN DESFIDA.

El primo seriuere uolere mantenere alcune loro differentie, l'altro à rispondere ancho di uolere far buono, chi è lo desfidato de lor doi.

Capi. VIII.

Seran doi in querela de Combattere alcune loro pertinentie, & quello quale se persuade essere lesoso, manda lo Araldo con littere di desfida dicendoli uolerli cōbattere, ouero mantenere con le arme in mano de tale & tale querele, & l'altro à rispondere senza aspettando con lo suo modo, & così tra l'altre uscirà come corriuo, ò puoco sanio, che accetterà ò neggerà dicendo che le per farlo buono anchora lui. Se muoue el dubbio quale de loro è attore, & quale conuiene dare el campo, & chi le arme. Alcuno che la causa muoue lo effetto tanto piu per primo, & ostinato & aperto à scriuere uolere combattere, & uoler mantenere quelle che dice se potria dir essere lo primo attore, & tanto piu che è proibito à militi magnanimi mancare à quello che prometteno, & toglì lo effempio antiquamente de Romani, che quelli erano nobili militanti che iurauano offeruare quello fossero tenuti, & non mancando alla militia, adoncha il primo quanto, & primo obligo annulla gli futuri. Se respòde che qual se uoglia che dice uoler mantenere desfida, resolutamente per dirlo de poi le pur detto, & io tel prejo conuiene tu farlo, tanto piu che io tel no dare, & tu nol uoi, & uolendo mostrare maggior animo che quello che da altro poi ha uere,

Q V A R T O.

87

uere & tu à l'altro uoi darlo con cortesia, se prende. Et piu dico che le mal donare à chi non ha agrato, et accetta il dono, & non se puo dare taccia ouer pecco al donatore che con buono animo lo offerisce, ma dello accettare che scortosamente nega il dono. Per tanto è da intendere che le si ualido l'ultimo testamento come lo primo obligo, & per chiara consuetudine se uisto, & uede lasfare le prime cause, & combattere noui termini, & questo aduiene per accordo, ouero mal uedere, in fine chi tiene, & lassa, à altri è à suo bel danno.

DE DOI CHE SONO A' CONTENDERE in parole, et uno dice poltrone, ò traditore, & l'altro gli mena un buffetto, & non gli da ma dice per puoco nò so che mi tiene, si se intende de si, quer no de auer gli dato. Capitolo. IX.

EDa intendere de doi che son montati in colera, ira, & furore, et che uno iniuria l'altro in parole, et quello iniuriato gli mena un buffetto, ouer sguanzata, & non gli da, ma gli dice non so che mi tiene che non ti dia, si se puo intendere hauere receuuta la iniuria si ò no. Se dice che de molte cose si consiste all'animo ouer intentione, & quello lui afferma, che quando el si senti che l'era iniuriato de parole, che lui con deliberatione alzo la mano per dargli un buffetto, p far gli fatti, è maggior carico, & si è stato ipedito, non è restato che non habbia hauuto animo deliberato, & fattone lo atto demonstratiuo, & per lo atto essere apparso in parte, elquale si stima per uillissimo moto che gli è usato

Se potria dire essere data la qualità, atteso che de l'ho-
mo se ne nota lo animo et lo intento nella cost, et massime
nella salute de l'anima. Se risponde che una cosa sol pe-
sata non se puo dire fatta, che è à similitudine del peccato
ueniale & mortale, & che son differete, et così anchora
ra fu lo animo de Nembrot col suo grã principio de an-
dare al cielo, non fu però niente dappresso è anchora
piu, quando el gran pensameto de Lucifero fo per farse
signore del tutto largamente ne fo espulsato, si che con-
cludo che nessuna cosa che non è non puo essere, et se un
dice nanti che uega al delitto che uole amazzare uno,
& poi ua et dalli una ferita, confessa che nõ è restato da
lui, & che lo intento non sia restato per amazzarlo,
ma non è uenuto fatto, per tanto questo non è iustificato
per homicidiale, ma se gli tagliarà la mano.

DE DOI COMBATTENTI AL FIN
del combattere doue per lo iudice competente, cioè
quello, che dà el campo, leuato che l'haurà una
ferita per uno gli desparte chi sarà lo per-
ditore. Capitolo. X.

Vouessi el dubio per lo attore, qual dice non
m uolere fare buono che lui ha messo à effetto dare
el campo, monstrar se con le arme, menate le
mane conuenientemente, el restare de non combattere,
& fare piu resoluta fine, non è processo da lui, ma da
chi è commune terzo, essendo nelle forte soe, è processo
da lui. Se risponde per lo reo, che lo attore qual desiste
da se persuade che sia lesò & hauer la ragione, & per

dire uoler fare buono gli conuiene auataggiare, ma uo-
lere aguagliare, et equare la cosa cò piu ragione se puo
dire chel reo habbia fatto col torto, quanto à quello che
hauuto ragione, hauerne lo meglio è fatto con piu gran
proua.

DE DOI CHE SPARTITI SER ANNO
se gli reouera una ferita per uno, & uno ha
uera leuato in testa, et l'altro alla ma-
no qual sarà el perditore.
Capitolo. XI.

M Vouessi el dubio dallo attore quale haue-
ra stropiato la mano de alcuno organo al
reo, et dice che atteso che la mano per esser
si nobil mēbro seruente, utile, & necessario
à tutte cose alla persona i qual se uoglia atto & massime
adoperado le arme, per lo quale se induce fama non si-
mile, & nome eterno che haurà ben assignato, se replica
chel buon milite conuien essere uillan de corpo & gentil
de animo, che puoco importa hauendo alcun sfriso insu
le guangie, che dell'huomo se prende quel che fa, & nõ
quel che le, & che piu, & piu uolte adoperare se puo.
piu se risponde per il reo, chel buon Romano piglio
Asdrubale la testa per lo piu nobile, & honorato mem-
bro. Et piu che tra magnanimi cò lor lace, lo assignare
se tiene nelle pte piu eminete, piu honorate botte. Ancho-
ra dalli amestratori de scirmire gli anchora loro se pò
no intitolare strenui fanno la botta della testa tre, & piu
delle uolte alla della maõ nõ se admette, atteso ch' la ma-

no potria bẽ essere che lei furia la botta, come per mezzo dello inimico per lo andare in la in qua, & porge se lei stessa el caso, et ancho che le membro piu nascosto al uedere, et che da piu parlerẽ quel che è noto, che quel che non, & assai basta che per altri se uede el suo ualore, et piu che sempre la man s'adopra con l'arme: che assai gli basta de quel che l'hauera fatto.

DE DOI COMBATTENTI, ET QUELLO che hauera hauuto el torto hauera uinto, & sera uittorioso, che non è licito, da che procede. Cap. XII.

ET muouessi el dubio del pãditore el quale haue ra hauuto ragione et dice che Alpha & O gli ha fato torto, et nõ è mancato da lui fare ogni opa conueniente à honore della ragione, & che tanto bene gliè mancato, Pompeo colmo de rason contra Cesare, l'uno liberare la soa patria, et l'altro sottometterla, et l'altro che sta in orare dicendo el suo officio, d'altro bene, et uien quello, & amazzalo, sicche se puo ben dire che l'huomo sel porta dalle fascie, et gli corsi celesti ce sforzano, et funo far fatti horribili, che non ual à contendere, che son tanti gli uarij effetti & pianeti, et segni producono che quadi à quello che allhor ascendenti & dominio nasce. Se risponde per lo uinatore che la natura non manco mai. Saluo per qualche ordine, & bel fine prendendo lo effempio al libro che tratta della uita madonna santa Maria, et non donna anzi Imperatrice del tutto che molti orando, pregando ueneno à horribil morte, et è per qualche monstratiuo, et nobile effem-

pio & è da notare utile. Et piu si dice che quello che ha uera perso gli parera à suo iudicio hauere ragione, et ha uera torto, ouer gli parera esserce portato bene, et fara un poltrone, & hauera da contendere con uno ualente huomo, & la ragione nõ gli presta tanto fauore, che basta per lui & gliè mancato la forza, ouero anchora per piu potentissima causa che fara un grandissimo peccatore non recognoscedo Iddio, ne soa matre Maria, et par che da lui procede ogni suo bene senza mezzo diuino. Ma concludo affirmatiuamente che essendo doi Re reduiti al combattere per causa de honore grande, & nõ puoco, & ciascuno de loro remettendose à Dio dicendo che à forza & per lo honore gli stringe à quello, et che inquanto à Dio lor son mal contenti pefando che in parte offendeno esso eterno Iddio, & ancho confessarse ciascuno d'essi et non à disprezza del deuere uenire à tal termine, & ancho siano equalmente ualenti huomini, che resolutamente è certo senza dubio quello che hauera ragione fara uittorioso, & preciato, & si Pompeo fu uinto per cõbattere la ragione. È meglio à dire che fu gli peccati de Romani, & lor comune superbia, che dare diffetto alla iustitia diuina, laquale doue importa la uita, et l'honore & l'anima conuiene che n'habbia el carico, pero è da pensare che non manca senza causa.

SE LE FORZE DE PIANETTI ET segni suran per dere quello che combatte la rafone per non prendere gli loro ascendenti, & hore & ponto ò si si no.

Capitolo.

XIII.

H iii

MVouessi el dubio che molti son che dicono ch'è
à molte cose, & massime à combattere se de-
mostrano gli pianetti, & segni con loro forze
à uno in fauore, & à l'altro in contrario, et questo pro-
cedè dal primo attore che muouè lo combattere che nò
piglia lo pianeta de Marte, hora & ponto, & quando
è lo suo dominare, quando sera nel segno de Scorpio-
ne casa soa, quale son dediti à battaglia, et anchora quã-
do la luna sera nel ditto segno de Scorpione, & à tanti
gradi & minuti non puo hauere buon fine. A questo se
risponde che nou se nega che l'huomo non sia compo-
sto delli quattro elementi come Aere, Fuoco, Terra, &
Acqua, et si delli sette pianetti, còe Saturno, Ioue, Mar-
te, Sole, Venere, Mercurio, & Luna, & ancho delli do-
decì segni come è Aries, Tauro, Gemini, Cancer, Leo-
ne, Virgine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno,
Acquario, & pisce, p tanto sono cieli corsui, & se accet-
ta ciascuno habbia loro pñentia, & inclinatione alli lo-
ro affetti, & siano de uarie complessione, cioe chi frigi-
di, & sicchi, & chi calidi, et humidi, et chi de uno piu
che dall'altro l'huomo ne partitpa, ma non per questo
che l'huomo sia de compositione nò habbia in se uero iu-
dicio de arbitrare male, & bene per fugire le cause no-
ciue & mouète, l'huomo è nato libero, et dotato de grã
intèdimèto piu che le altre cose create, attale che l'huo-
mo còprende l'huomo, & l'huomo còprende il tutto, si
che è dato all'huomo per riparo & armatura, & scudo
& arme si per defendere, come per offendere lo libero
arbitrio, el quale el tutto applaca, con corda, & uince, è
piu che occhi, boca, mano, & piedi son compositione in

tuo fauore, & utile & piu bene se adoperanno per lo
contrario, & la causa procede da te stesso.

DE DOI COMBATTENTI REDVTTI

insul campo, & quel'ò che è desfidato appre-
sentara arme de corpo, allo desfidatore sen-
za hauerne, per primo dato notitia
sel se puo fare si, ouero no.

Cap. XIII.

MVouessi el dubio che essendo per combato-
tere insul campo che lo desfidato appre-
senta le arme de offendere come gli conuie-
ne & con le arme de defendere come son
corsaletti, corazze, corazzone, ouero celatoni, elmetti,
ouero mezzè teste, braccialetti, ouero guanti, come an-
cho gionchietti, ascimieri, con dire che chi è desfidato
puo dare le arme che gli piace si de defendere, come de
offendere, & come se costuma, & offerua. Se rispòde p
lo desfidatore che non sta bene che primo nò habbia in-
teso per littera che se habbia à preparare col tempo de
arme de corpo, atteso che le arme nò sono equali, ne an-
cho gli corpi humani, ò teste, come gambe, & che le ar-
me per metterse à partito de pigliare p lo attore, el reo
se l'hauera fatto fare per lo corpo suo trambe di per
non sapere quelle che gli restasse, & questo presuppo-
nendo che sia de puoca statura, & l'altro grande, &
grosso de membra, non conuiene che con tanta super-
chiarua leua la uita, & l'honore per questo quando per

H iiii

accordo, et uolonta dello attore, et non uolessè accetta re gli ditti pezzi di arme da defendere, le puo cò ragione rifutare.

DE DOI COMBATTENTI ET QVELO
il quale conuiene eleggere le arme p littere ne fara noto à l'altro de tale, et tale arme te preparerai, et non te fara altra reserua da macare, et giungere se si puo permuta re de altre arme de quelle ò si ò no. Capitolo. XV.

SE muoue el dubio che il desfidato hauerà donato auiso allo desfidatore che lui se habbia à prepara re p el di della giornata de tale, et tale arme, et non ui fara altra reserua, et quando sarano insul campo gli appresentara altre sorte de arme dicendo che à lui è sia lo eleggere la electione delle arme, et sono in lo luogo de eleggere, et da operarle et dara quelle lequale gli piacera. Se risponde p lo attore che nõ conuiene che à una cosa ditta ouero fatta, et massime à magnanimi et non ancho sta bene essere licito de dare, et torre, et dire una cosa, et poi fare un'altra, et nõ ancho el deuere che uno possa ligare, et dissogliere, et fare quello che uole in preiudicio della parte, tanto piu che in questo mestiero de militia se prende et attacase à ogni piccolo ramuccio, et quando l'huomo mal se rege spesso accas de sforzatamente tollerare, sicche è licito lassare gli primi termini, et còbattere muoue cause, così ancho si puo con ragione attacarse à quello che lo così desteso ditto per prima senza reserua de giungere, et mancare, gran priuilegio, et diuina gratia hara l'huomo che ciascuna

cosa mal fatta che la nõ fosse, ouero resoluerla senza preiudicio della parte, ma per non potere bisogna che de lui stesso si doglia.

DE DOI CHE SONO PER COMBATTE
re non à tutta altranza, ma per accordo faranno à le tre prime ferite che uno de loro hauerà sia perditore, et uno haurà leuato doi ferite, et l'altro una, se quello del doi è presone ò si ò no. Capitolo. XVI.

MVOUESSE el dubio de chi fara ditto che la fine de lor querelle se determina à tre ferite, nasce che quello che haurà donato doi ferite sia el perditore, et quello che nõ hauerà hauuta una sia lo uincitore atteso che à tre colpi ne ha dato doi et chel suo son tre. Se risponde di no, et toglie lo essempio che sarano doi iocatori de palla, et metterano un pretio, uerbi gratia à tre iochi, et faranno à uno, à uno, et quando per chiaro accordo non fanno altro, à l'altro, hauendo che uno hauerà uento doi iochi, ueneno al quarto, et per sorte sarano à doi, à doi, conuiene chel quinto faccia fine, che uno hauerà uinto doi iochi et l'altro tre, et quello prenderà el pretio. Et piu che faranno doi maestri di scrimire, et iocarano à tre botte uno pretio, che pur son huomini del mestiero, conuiene quando non uenno per nuouo accordo, et facendo iacere la cosa come le, se intende che il perditore habbia receuuto tre botte, et le soi date non sono in numero.

DE DOI COMBATTENTI CHE VNO

uuole combattere à cavallo, & l'altro à piedi, chi conuiene cedere.
Capitolo. XVII.

SE muoue el dubio pil reo qual sera desfidato dal lo attore à tutta oltranza, & dice che per essergli dato el campo, per dare nouitia del suo ualore, dice che per suo honor è sforzato accettare, & per suo auantaggio gli pare uolere combattere à cavallo, così determina, et sarà noto allo attore se habbia à preparare, & crede che gli possa stringere fargli combattere à cavallo con quelle arme che à lui piace, atteso che per consuetudine, & per ragione non puo uno dare lo campo, & l'arme senza accordo, & uolontà della parte. Se risponde per lo attore che per hauere dato el campo à tutta oltranza che significa à guerra finita, ò preso, et d'aiutarse com'el puo, esso intrato in campo, et per parergli che à cavallo non essere atto, ne sape se adoperare, et pareuagli combattere col cavallo, uolendogli adoperare, et non esserce mai ammaestrato, quanto che con lo inimico, per tanto lui determina combattere à piedi, et gli dice par fare troppo che l'entra dentro el campo, passata la barra à cavallo, et mentre che lo inimico prende la mossa da l'altro tanto col suo cavallo, lui smonta & amazzà el suo cavallo, & intorno de esso adopera la sua lancia à modo de piccha uenendo spontando gli è licito, tanto piu che piu uolte si è uislo che doi che combatteno à cavallo, & un cadde del suo cavallo in terra uirilmente se defende, & puoi dice uolere remontare à cavallo non per questo gli sera concesso de remontare, per al-

tun se tienne chel sia auantaggio, adoncha se le adesso danno & al nemico auantaggio, non se puo stringere à remontare. Si à uno che uole remontare à cavallo non gli concesso, manco è concesso à l'altro che moti nel puo astringere à farlo montare, per che gli dentro à ciascuno è licito usare ogni astutia & auantaggio.

DE VNO COMBATTENTE PRESO
dal suo inimico, & poi per lo suo honor afferra un altro combattere, & con licentia del primo. Et per sorte sera ancho uento per lo secondo & sera uento da doi, & puoi sera recerato tutti doi dal primo in un medesimo tempo à chi sera obligato andare el primo è lo secondo.
Capitolo. XVIII.

SE muoue el dubio che sera un milite ueto da uno altro, & ueneno per caso che gli conuiene pigliare un'altra desfida per lo suo honor, & facendo come per rason se deue de domandare licentia de combattere col suo inimico à qllo che p primo gli ha ueto et gli sarà comissa ditta licentia. Et uenendo p sorte chel sera uento dal secondo, & sera anchora à questo p legato et arefo, et puoi da tutti doi hauera aduiso chel debbia andare ciascuno gli uole adoperare, hauera lo auiso à uno de desimo tempo à chi questo è tenuto obedire. Se muoue la lite per lo primo uincitore, & dice che deue prima seruire à esso perche prima lo unise, & è primo lo suo instrumento, & esso gli è obligato, &

chel primo obligo, & è prima uenditione, è ualida, & come è piu anchora el primogenito heredita lo stato, così el primo matrimonio. uiuente uale, & non el secondo. Se risponde p lo secôdo de no, atteso che lui ce ha acqui stato piu faticha, & picolo pche lo ha trouato piu recorado nella militia, & ha menato de alcuno atto. chel fosse mancato p prima, & piu chel fu dal primo libero & sciolto de potere còbattere che quando non ci fosse disciolto nò manco haueria possuto obligare à altri, et nò haueria uento niente. Mâ pche gli fo dato. licentia p uècere così se intende al perdere. Anchora che se un iocaceto ducati donati, ouero che doi habbino messo cinquanta p uno, & iocadogli son uenti gia, p loro son persi. pch ce ne sono stati gli altri à fronte, et così se al combattere se mette comunamente la uita, & l'honore à quello che uista l'uno, sta l'altro. Et anchora sel primo obligo, & prima uenditione uale. Ancho l'ultimo testamento non si puo negare & molte uèdite ce la uèditione. Appreso, è quello non potere negare niète, & concludemo chel secondo uenatore con ragione debbe possedere.

DE VNO CHE IN ASSENTIA SE LI
faceffe carico de parole & se gli desse taccia ouer pecco de poltrone, & quello gli fosse riportato, & esso non se ne fa stima. Con dire chel debbe dire in presentia, ò per cartello se le taccia ò no. Capitolo. XIX.

Mouesse el dubio se uno fosse iniuriato da un altro da l'òzi, et non in presentia, & quello gli fosse reportato da alcun beniuolo b la

tro degno de fede, & lui dice che gli huomini da bene ueri & magnanimi, & senza timore, & de honore libero non glie liato, & non gli conuiene che la sua intentione non debba palesare à chi la puo resoluere dice assai bene, & anchora quelli liquali hanno animo, & intendimento de essere con le arme in mano per discutire alcune offese, & farse recognoscere, fanno come la militia recerca, atteso che le nobile, et uirile, & de estimatione anchora conuiene quello che presuma adoperarla, & cognoscerla per nobile, debbe fargli honore, & essere anchora lui nobile, & si le uirile bisogna anchora essere uirile, & se le degno de honore, bisogna essere honorato, se induce gran fatti, bisogna fare fatti, se induce animo & ualore bisogna hauere animo & ualore, et si le libero non gli conuien timore, sicche quello che tie ne queste parte non parla al uento & non in assentia ma in presentia, & non con timore, ma con ualore, sicche quando in presentia non si offende, ò darne notitia per cartello se potrebbe lassarlo passare con modesto modo, Si risponde che in qual se uoglia uia & modo che sia noto ha lesa la soa iniuria, & non ui fa alcuna demonstratione & uolerlo apertamente intendere per fare el debito par che lo lassì per timore, & incarta & deshonorale arme, & non è degno portarle ouero è solito delle altre uolte oldire, ouer che non cognosce el colore de l'honore, ò quel della uergogna ouero è da pensare che uoglia fare la sua uendetta arditamente, & con superchiarla laquale è molto uetata à caualgieri simile maniera, & massimamente quando gli combattenti sonno equali de conditione, & quando ue fosseno altri che mie-

titanti non conuiene parlare ponti de honorì, ma ogni uno alla sua arte. Per tanto dico che se deue itendere p sette, & per noue, & per tredecè le cose che tocca à l'honore & facendo altro che non refaldare l'honore suo mal puo resoluerè q̄l della patria, ó q̄l del suo signore.

DE DOI CHE VENENO A' BRVTE
 & iniuriose parole, l'un dice cornuto, et laltro dice, che
 le un traditore, qual è maggior iniuria, de dire tradito
 re, ó cornuto.
 Capitolo. XX.

SE muoue el dubio che alcuno dice che dire Cor-
 nuto è maggior caricho, atteso che una cosa che
 senne fa tanta stima piu che thesoro, è uita perche
 nol stima, è cosa reseruata sol per lui è cosa che nõ con-
 uiene à padre ne à figlio, ne à amico, ne à parenti ne à
 persona al mondo che sia se deue quello che tal pregio
 non stima, ne ama se puo dire cosa non accostabile alla
 natura, & non degno de uita. Atteso non è solo la sua
 uergogna ma de parenti da l'una parte & l'altra offen-
 dere, & da nibilare tanti honorì de quel che se confis-
 dano, & che tali huomini che tal taccia ouer pecco
 apportano de arme non son degni, & anchora pren-
 dendo lo essempio alli animali senza ragione ne per co-
 tal pregij à morte se inducano. Se risponde per l'altra
 parte che un traditore non solo offenda à se, & à paren-
 ti, ma destrue & annibila honorì de patria, & massi-
 me dandola in preda à nimici chence ua l'honore com-
 mune de donne, & perditione de anime comprendendo
 el caso ne è tradimento à signori che le si titolato & sin-

gillato uitio, & horribile errore attal che questa ditta
 de tradimento auanza ogni altra infamia.

DE VN VINTO ELQ VALE HA VRA
 fatto el debito, & è per recombattere con un' altro huo-
 mo da bene se puo essere refutato con ragion per
 essere stato da un' altro uinto, si ouero no.
 Capitolo. XXI.

Vouessi el dubio per quello huomo che le re-
 m. cercato al combattere da quel perditore, &
 dice & refuta non uoler combattere con lui
 perche è stato uinto & ha perso el suo honore, & che
 uincendo uinceria un che uinto, & che acqsto bara quel
 che ha perso, & che sia singillato alla uittoria come al
 perdere. Se risponde per lo attore, & dice che se esso
 ha perso & fatto lo suo debito non ha fatto puoco, che
 gli basta essere stato al cimento, et al mordere de arme
 lequale non solo da chi le conosce che sapor tene, ma da
 molti non uolentieri sence conduce no, & quello che ha-
 ra fatto el debito p benche habbia perso, & piu de qllo
 che nõ sa che cosa è tal pegno, è sapor de tal pama, &
 piu che se tiene p comune opinioe che quello che pde fa-
 cendo suo debito elle p lo torto, che molti son che hanno
 ragione, & refutano lo combattere, et si e uinto dal pri-
 mo potria ben esso uincere altro tanto piu che se retro-
 ua piu admonito al misterio, & piu infulminato, et per
 questo se potrebbe pèlare la causa ch' sia refutato. Et piu
 che de piu cose che se fanno doi uolte uen meglio, ne per
 questo de tanti Capitani Romani che forno uinti p un

tempo che fussero tacciati, et che nò gli sia cōcesso d'ha uere affare delle altre singulare, et buone ope, et merito del triòpho, et fare ceto p una et piu che uno che dorme nò è morto, et ancho piu che ni son molti: chel dubitare fa conoscere el caso che da paura uienè à morte, quello che à te potria succedere, et de me ne fatto pro uia, sicche non è de ragione dare la causa et non seguire lo effetto, et quando se da la causa et non se pensa el fine, non basta ne conuene stare.

DE VN CAPITANO DESFIDATO
da uno milite priuato se si puo rifiutare lo combat
tere si ò no. Capitolo. XXII.

ET nuouessi el dubio p lo Capitano, dicendo che lui non uole mettere in compromesso lo titolo, et nobilita del gouerno, et lo acquistato per lo acquistare che lui è inessere, et quello ha da essere. Ma quando sera de soa portata et conditione nò è per man care al mestiero. Se risponde p lo attore che essercitando la militia honoratamente laquale è commune pretio et arte all'uno, et all'altro concessa, se dice con ragione non poterlo rifiutare dal Capitano hauendo data licita causa allo milite che habbia da recercare, anchora chel sia titolato Capitano non conuene per tal zelo et nome sia licito offendere l'honore à chi conuiene stimarlo, et fare secondo conuiene à tal mestiero, ben è uero che non seria iusto quando fosse procinto de fare giornata generale dello essercito, ò in luoco de assedio el Capitano è escusato è atteso che importa allo honore commune

re commune, et aggrauaria lo gouerno chel tiene, ma al tramente non potra fugere, et nò debbe essere si pronto et audace allo offendere, et assai par che abbaista al Capitano quando con causa licita iocasse de mano, ò dire iniuria al milite glie concessò quello che non è ad al tri priuato.

SE VN SIGNORE O' GENTILHVO
mo de quatro quarti lo puo con ragione rifiutare
uno priuato huomo d'arme, si ouer no.
Capitolo. XXIII.

Vouessi la lite per lo Signore de Vassalli et m dice che per longo et antiquo tempo gli suoi sono stati gradi, et lui heredita p hereditate la nobilita, et quella perseuerado de giorno in giorno. Ma dice uoler dare uno campione aoe uno scãbio de quella portata. Se risponde per lo milite che atteso che lui essercita lo mestiere delle arme honoratamente, et p longo tempo la adoperato come cōuiene, nò puo essere rifiutato prendendo lo essempio del buon Caio Mario Arpinate che desse al principe Romano che l'era molto piu da niente essere uenuto grande con la uirtu mia che quello che p altri glie prestata, che quando alcun grande che le per heredita sene fesse esperienza de acquistare la uirtu, et fama, potria ben essere non trouare el uerso, et essere da niente. A doncha se tanti Imperatori che cōcedeno allo acquistatore de arme tanta nobilita insuperabile et honorata dignita, et che loro sene fanno grandi in persona propria, et de quel ad altri con-

cedere, bisogna qui cedere, & affirmare chel milite possa godere la sua grandezza, & honorato acquisto.

IN CHE MODO IVSTAMENTE SE
puo depingere un che mancasse al combattere,
& à suo honore. Capitolo. XXIII.

Es sendo un che fosse ricercato al combattere de alcune querele & fra tanto tempo habbia da dare risposta, & mancando al ditto tempo, non per la prima littera, & ne ancho la seconda non preiudica ateso che potrebbe farlo studiosamente per far deuenir de termine lo attore, ma se alla terza non respondesse al termine iusto de qualche mese accio habbia tempo de consigliarse non ue è mezzo de scusa. Vero che dalla terza littera ultima conuien preedere el tempo dato & fare passare sei mesi, & uenuti sei mesi si non ha risposta resolutamente se puo depingere mancatore del suo honore. Et non è licito che p torto che habbia lui che la parte non habbia modo reuedere la iniuria fosse receuuta, & questi sei mesi per legge imperiale, & p consuetudine conuien che habbia luoco, che altramente lo offenditore potria dilatare mille anni allo offeso. Et questo è re trouato per chi non hauesse animo combattere el torto, & che habbia à pensare in che modo le d'offendere à persona, & antiuedere el caso succedente.

DE VN'ALTRO MODO DE DEPIN-
GERE VN TRADITORE.
CAPITOLO. XXV.

Mouessi el caso che essendo uno ch' hauera accettato la desfida, & tra le littere scritte da l'una pte & l'altra, un de loro mancasse de nò interuenire al suo fine, della cosa l'altro facendo la scusa come si costuma ragioneuolmente, & spettando li sei mesi lo potra depingere in Cartello in piu & piu luochi. Come mancatore, ateso che non sta bene che in parole gli sia licito brauare con uno huomo da bene, & farli incarico, & poi far fine, e equiparare l'oro al piombo non è lice.

DE VN'ALTRO MODO DE DEPIN-
gere un che si trouera el di deputato sel se puo depin-
gere, si ouera no. Capitolo. XXVI.

Se muoue el dubio dallo attore, & dice che lui nò ha mancato uno ponto dal canto suo per combattere, & trouato el campo con saluo condotto & data la giornata deputata del combattere à tpo iusto, & quella è accettata. Et per che lui è redutto con tanta spesa, & altro interesso, & piu che per suo mezzo ue se ranno de molte terze persone magnanimi redutti per uedere el combattere, che per mostrare che dal canto suo non è impedito lo combattimento è giornata & per resoluere le querele scritte de uoler combattere ite de fare correre el campo à suon de trombe, & poi depingerlo doue gli parera. Se risponde per lo rea che per nò trouarse alla giornata deputata per combattere, al campo se scusa come per iusto impedimento è mancato. Ateso chel fo messo in presone, ouero è stato infermo, d'co ferite

ouero per camino essere stato assaltato in alcun passo attale non ue stato modo espugnare lo passare, ouero p fortunai tempo che per grossa fumara nõ potesse passare, e le iustamente scusato, uero che ciascuna de queste cause conuiene sene faccia fede p huomini degni de fede, e posti in atti, e in forma publica, e cosi alle infirmita fede de medici.

DE VNO CHE FOSSE STATO DE-
pinto, se con ragione se puo refutare, si ouer no.
Capitolo. XXVII.

Vouessi el dubio dello attore quale p un' al-
m tra uolta è stato depinto in Cartello, e dice
che lui per ben che sia stato depinto, e per
lui si e mancato à quello pareffe essere tenuto, è causato
sol p nõ combattere el torto, e nõ per uilta, ma per re-
cognoscere l' d' d'io che non lice uenire col torto à tal at-
to perche Dio pende dal canto della ragione, come chia-
ramente è noto. Ma al presente se retronaua bauer ra-
gione laquale glie data dal reo intende restaurare, e
fare fama de se, e quando fosse stato p chiaro iudicio
da refutarlo, non sta bene sotto tal coloro dargli causa
al combattere. Se risponde p el reo che la causa proces-
de dalla forma che l' una causa ue fa l' altra, però nõ ac-
cetta essere stato principio ma stato mezzo, e chel fin
se relassa pche non conuiene lo agnello col lupo, ne Le-
pre con L' orso, ne coniglio con Leone, e non el magna-
nimo col codardo, e ne ancho se puo fare che una cosa
morta reuinerla, e dargli uita, e de ancho legitima

matre sia poncella. Siche el buon triopho canta et esclama
gente di ferro, et di ualore armata, et chi ha puoco
l' uno, et manco l' altro per contrario è reprobato, el re-
probato non puo prouare, et non conuiene che de mili-
tia splenda, ma al consueto, et quieto uiuere se done.

DE VNO CHE NEL COMBATTERE
se arrende per presone per instrumento, et in puoco
de tempo lo uincitore uiene à morte. El suo pri-
mogenito recerca lo presone al suo domi-
nio, come aspettana al padre, Sel
presone è tenuto, si ouer no.
Cap. XXVIII.

MVouessi el dubio dal presone et dice che
lui combattete col padre et non hebbe con
altro da contendere insul campo, et non ad
altri se arrese, et non ad altri dice lo instru-
mento della uittoria che quando fosse stato presone de
altro che da quello che ha uinto et de doi primi sareb-
be uenuto à morte che obligarse à doi. Se risponde per
lo figliuolo primogenito del uincitore, et dice che allui
conuiene here ditare tutti gli beni del padre si l' acqui-
stato come lo acquistare che gli conuenesse à altro sta-
to, et se ue fosse debiti allui conueria pagarli, come riscuo-
dere, et si el danno del padre ue parucipa, el figliuolo,
et el padre de l' honore del figliuolo. Adoncha se tra
lor doi ue è commune l' uno et l' altro et se al figliuolo è
licito here ditare el tutto. Adoncha piu quello che è ac-
quistato con piu periculo et senza usura.

SE VNA INIURIA FATTA IN PAROLE grauose dandogli un buffetto, ouero calci ouero bastonate sel se resoluue si ouero no. Capitulo. XXIX.

SE muoue el dubio, & dicesi che dalle parole ne descendeno gran cose, & fatti pur in se la parola è principio lo iocare de mane, & assignare ue è lo moto, che è principio, ue è lo dare che il mezzo, & ue il fatto che è la fine, & per esser principio mezzo & fine senza dubio è resoluta la iniuria.

SE DE DIRE A' VNO TRADITORE, ouer poltrone, ouer dar de ferite, se puo resoluere senza uenire à fatti ma con parole, si ouer no. Capitulo. XXX.

SE muoue el dubio che le pur gran cosa che uno habbia inteso iniuriar se per traditore, & poltrone & ancho dandogli delle ferite che se possa resoluere senza combattimento ò far el simile. Se risponde che per simile cause se è iusto combettere à tutta oltranza, & combattendo ò con ferite, ouero senza quello sia arrefo, & restato presone con honore del nimico, & restorato alla satisfatione. Per tanto piu se dice che si senza uenire à tal pericolo se prende come à presone, par che basta, cioe quando se remetteste, & non essere huomo per lui & domandando perdono per lo amore de Dio, & del mondo, & per quato honore se fa & importa alla militia. Cofessando hauer fatto da tristo, & dire

esser tristo. Et non solo fatto lutto, & ricercandose lui stesso lo castigo in genochione, dico resolutamente che se deue perdonare ateso che un milite conuien essere magnanimo che se à questo fosse uillano parrèbbe darsegli taccia non p gentile, ma per cuore rustico perche se ben se pensa che uno huomo di ferro & de ualore armato, come el buon poeta dice. Per mille morte à total modo non se remetterebbe, perche combattendo à doi tratti se desse per presone gli sarebbe piu honore, & non accaderia cotanto dire, & non staria bene & non lice p forza darli morte, ma dimettere tutti gli falli.

DE VNO CHE HA ASPETTATO LO inimico al Campo, & quello non è comparso al di deputato con causa licita à che è tenuto per non se hauer possuto correre el campo. Capitulo. XXXI.

SI muoue la litte p quello che sera còparso al capo al di deputato p combattere dicendo che de molti tempi prima se è eletto da l'una parte, & l'altra la giornata per definir le differentie importante à l'honore, & che lui è per fare el suo debito, & che intende de nò esser uenuto idarno con tanta spesa, & par che sia dalla pte beffato, et par che nò l'habbia da stimare del suo trastulare, che p qsto intede cò ragione fare correre el Capo in pindicio della pte ateso che la macato in ql di deputato, & mostra chel sia pceduto p uilta, & cofa farne fare fede accio se possa manifestare col depingere da chi è uenuto lo macare de nò forse il debito, p tanto haura chiamato lo inimico tre uolte insul capo, & per

ciascuna uolta reiterando le querele che erano p combatterse, et in quel instante comparera un che manifestara la causa dello impedimeto, uerbi gratia essere stato infermo, et della infirmita approbata per fede de medico, è scusato, et non se puo depingere, ouero anchora per persone non finte, et fede de signori, ò popoli, ò per impedimento de fiumara, ò altro iusto impedimento. Et perche para che dalla ragione sia costretto chel suo impedimento non resoluua totalmente la parte comparsa, gli conuien chel sia tenuto alle spese fatte à tal còddurre, et co si non se puo seguire nisuno atto còtra quello che non sara comparsò, quando come è ditto che lo impedimento non sia feniuo, et facendo altro se potrebbe opponere per contrario, et in preiudicio de quello che non gli parebbe restare satisfatto, et se gli sono refutate le spese.

DE VNO CHE SERA INIURIATO

da un' altro et uolendo domandare et non chiarire in che è stato lesò, ma uoler sapere se è stato offeso da quello in alcuna cosa, si ouerò no. Cap. XXXII.

Dicesi per lo attore al reo che lui tiene de essere offeso in alcuna cosa non liatu, et per honesta non conuiene chiarirse, et massime essendo in honore de donne, ma gli basta solo che lui habbia à rispondere se lo ha offeso si ouerò no che dicendo de si lui fara quanto gli conuiene tenendo che l'habbia fatto male, et loro se uèdeno, l'un dice esser offeso al suo

honore, et l'altro accetta et còfessa hauer offeso, se puo combattere per còmune accordo, et non conuiene al iudice competente uolere esser costretto de loro secreti. Et piu quando lo recerato respondesse che lui uole in tederè la causa el caso in che lui hauesse offeso che quando se auedesse del suo errore ne uorra fare la satisfattione et non uenire al combattere col torto, ma remetterse. Se risponde per lo cercatore che la offensione quale tiene esserli fatta non sta ben chiarirla perche sono molte querele da tacere, che conueria limarle piu et piu gente che doi et per impedire tal fine, quando se potesse resoluerè per doi, quattro, ò sei, è meglio che per cento, ò ducento per questo come sapendo se el caso della iniuria, è per resoluersi, tamen è molto meglio à dire de non hauerè offeso, è fatta la satisfattione in questo caso, et fa bosardo el reportatore, et placata le parte contale zelo.

SERAN DOI INIMICI, ET VN'ALTRO TERZO REPORTERA à un de essi alcuno caso et ueneno à termine per combattere quella ditta del reportatore el principale nega non essere lo uero, se è risoluto lo offeso, si ouerò no. Cap. XXXIII.

Mouessi el dubio che seranno doi amici, ouero inimici, et una terza persona se muoue et reporta à un de essi che l'altro gli ha incaricato, ò in fatti, ouero in parole. Se muoue la lite dallo offeso, ò in presentia, ò p terza persona, ò per cartello. Recer

et el reo à desfida essendo la uerita de quello che gliè stato referito contra del honore suo, et uenera la resolutione de tal modo dal reo, et dice che nõ è el uero de tal proponere, et che quello che è stato reportatore se ne mente per la gola, et ha fatto officio de tristo, et le da intendere se le resoluto lo honore dello attore qual se teneua essere offeso, si ouer no. Se risponde che le annullato et desdetto per contrario la sua iniuria et restaurato lo suo honore, et nõ deue cercare altro iniquità per conto suo.

A' CHE E' TENUTO VNO ESSERE
rebeccato per bosardo. Cap. XXXIIII.

MVouessi el dubio chi è leso desti doi. Vno che gliè stato apposto una offensione, ouero che lo reportatore è stato repulato p bosardo et mētitore. Nasce la lite p lo reportatore et dice che lui l'ha incolpato con ragione, ouero à torto che deue admoderare la sua iniuria, et che per tal causa à lui nõ conuiene essere lo attore tra loro doi. Ma sera el reo à tempo che sera confretto. Qui se risponde per lo offensore et dice che nõ dice el uero, et che sene mente per la gola, et per quante uolte fara tale officio conferire lo contrario del uero. A' questi doi casi se conclude chel reportatore quale è stato mentito et rebeccato, et approbato dalla parte per huomo falsario del uero sie iniuriato, et allui resta la taccia et falsità de tal casi diiti.

DE VN CHE DESFIDA VN'ALTRO

et dice uien che con te uoglio combattere cõ tale arme la tale et tale querela, se è tenuto lo desfidato andare, si ouero no. Capitolo. XXXV.

MVouessi el dubio dallo attore, et dice che lui desfida cõditionato et dice gli che arme uole cõbattere chel deue gire senza replica se le uero huomo honorato, et non deue mancare, et tanto piu quãdo gli hauesse ditto uoler essere con una spada laquale arma è cõmune à ogni natiõne, et arma usata piu che le altre à tutt' huomo. Se replica p lo reo che non deuerè che uno debbia dare el campo et l'arme hauẽdo la ragion atteso iniquità al deuerè che chi desfida, è presumptione che l'habia causa licita uenire al combattere, è d'hauere ragione, et se altro fosse, è uitio manifesto che quello p troppo confidarse in quelle arme desfida esser alle mane con chi ne sera forse innocente. Prendendo essempio da uno maestro, et che non ne hauesse intendimento alcuno, siche la desfida è con fraude et uitiosa. Et cosi concludo che la desfida se puo accettare et negando le arme date dallo desfidatore, et allo desfidato cõuiene darle, et lo attore afforza conuien prederle, che altramente par che saria iacciato lo recerato, non me par che gli uaglia desfidare cõsi conditionato che ue è l'honore delle parte.

DE VN CHE DEPINGESSE VN'ALTRO
tro à torto, et che non hauesse licita ragione
ma cattiuamente, à che è tenuto.
Capitolo. XXXVI.

SE muoue el dubio per lo attore, et dice hauere de-
pinto p uenire à nuoua querela ouer causa de cõ-
battere, impero se alcuno è lesò domanda il debia-
to suo che se gli respòdera. Se risponde per lo reo idest
depinto à torto, et dice che non uuole altro combattere
che la iustitia habbia da diuidere el caso, ouer appone-
ra de non metter se colui, ò perche è infame ò per altra
cagione, et finalmente lo fara conuenire in corte, et mas-
sime à corte principale dicendo che se lui deuesse haue-
re alcuna quantita de dinari et appresentando lo instru-
mento, gli sarebbe fatta iustitia, et così quando fosse as-
saltato è dandogli delle ferite gli sarebbe fatta iustitia,
et così ancho se fusse stato arobato gli sarebbe fatta iusti-
tia, et si ancho fosse amazzato et altri domandasse iusti-
tia, gli sarebbe fatta, et adõcha se lo honore se stima per
piu che tutte le altre cose, et gli è stato tolto, et hauesse
lo malfattore che se fara de lui, conuien pur che sia la sa-
tisfatione à suo arbitrio per lo reo. Se dice anchora piu
per lui che non gli basta dar gli morte ma domanda che
in ciascun loco doue lui ha depinto sia frustato, et bolla-
to con fuoco, et così facendo à ciascun loco, et piu satis-
fatione che sel morisse, chel si denotaria le sue male ope-
re fatte, et se gli doueria fare tal iustitia, atteso che le al-
tro che ciance lo acquistare de honore et perdere. Si
che non conuien che un scelerato, et huomo insano de ha-
uere possanza à sua posta mettere in compromesso lo
honore dello honorato à suo modo, et par che gli sia
commesso et la tristitia et presumptione che gli abon-
da. Ma uero che conuiene che ne sia sententia de Caua-
liero, et huomo de guerra, et pratico à tal mestiero chel

sia depinto malamente, et essendo così per certo se deue
fare la sopraditta demonstratione.

Questi sono gli fioretti della Militia Eccellẽ-
tissimo. S. mio quali solamente per essercitas-
tione, et per non dar me totalmente al otio
me ha parso in questo mio Libretto breuemente descri-
uere pregando nostra Eccellentissima signoria se degna
alcuna uolta ascoltare alcuno Capitolo, et se alcuna co-
sa ue paresse non limatamente esposta uoglia considera-
re io non hauere inuestigato tanto il terzo, et elegante
parlare, quanto la uerita.

Finisse il libro intitolato V A L L O pertinente à mio
liti cõ nuoni Capitoli di artificij de fuoco aggon-
ti come nella tabola appare, Stampata in
Vineggia per Vettor. g. Piero Raua-
no della Serena et Compagni,
Nel anno del Signore.
M. D. X X X V.
del mese di No-
uembre.

REGISTRO.

I A B C D E F G H I

Tutti sono quaderni.



